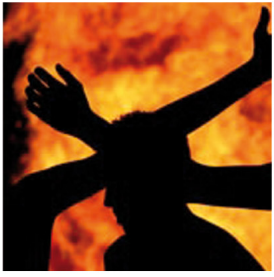
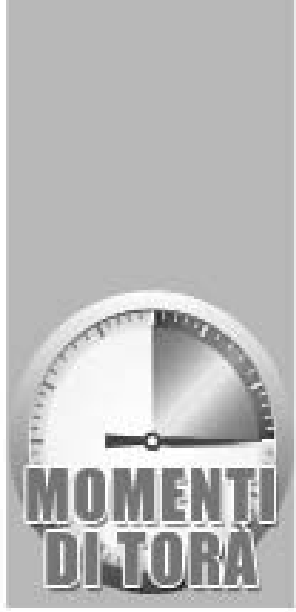
MOMENTI DI TORÀ



YIAR
n.9, II

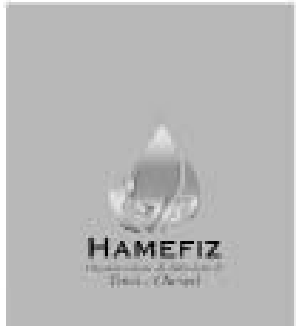
HAMEFIZ
Organizzazione di diffusione di
Torà e *Chesed*



Contatti

333.3508862

hamefizitalia@gmail.com



In memoria di

לעילוי נשמת

Graziano ben Cesarina Zarfati ז״ל

17 yiar 5773

בס"ד

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות

Ufficio Rabbinico Tel. 06.684.006.51
Comunità Ebraica - Largo Stefano Gaj Taché
00186 Roma

L' iniziativa che vede ora la luce viene dall'idea di fornire a ritmi costanti brevi spunti di Torà in italiano, essenzialmente regole e pensiero ebraico. Sono iniziative piuttosto comuni nel mondo ebraico diasporico, un pò meno comuni, anche se non rare, in Italia. La novità ora sta nella formula particolare e nell'entusiasmo di chi la realizza ora, scrivendo in italiano da Eretz Israel dove si è recato a studiare.

Certamente è un lavoro utile e benvenuto che merita gratitudine e auguri di successo

Il Rabbino Capo
(Dr. Riccardo Di Segni)

Riccardo Di Segni

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

Il periodo che va da pesach al trentatreesimo giorno dell'omer, morirono migliaia di discepoli di Rabbi Akiva. Il principale motivo spiegano i nostri maestri fu il non aver onorato ciascuno il proprio compagno. Per questo inizieremo da oggi, con l'aiuto di Hashem, a studiare alcuni dei principi riguardanti questo argomento ossia il come comportarsi verso i nostri compagni ed amici.

Scrive il Chafez Haim nel suo famoso libro Shemirat Alashon che la mizwà di amare il prossimo concerne anche la possibilità della persona di preservare da qualsiasi brutta circostanza il proprio compagno. Per esempio il salvaguardare il prossimo da un imbarazzo o da una rovina economica o soprattutto spirituale.

Immaginiamoci se dovessimo portare uno dei nostri figli ad abitare in un nuovo paese oppure se noi stessi dovessimo andare a vivere in uno stato dove gli usi e costumi di quel posto fossero totalmente diversi da quelli ai quali eravamo abituati precedentemente. Allora non desidereremmo forse che qualcuno ci indichi i costumi del nuovo posto per non imbatterci in sconvenienti imbarazzi?

Lo stesso vale per il rapporto con i nostri compagni, i nostri vicini, i nostri amici del Bet Akeneset: se vediamo che questi agiscono in modo scorretto, non sanno come compiere le mizwot per incompetenza o per indifferenza, per esempio sbagliano nell'indossare i tefillin, non riescono a pregare a dovere, o a rispettare il santo Shabbat la kasherut ecc. ognuno di noi ha l'obbligo di aiutarli, chiaramente senza svergognarli, con il cuore in mano, senza alterigia o arroganza per far si che prendano parte anche loro alla Torà e alle mizwot e non sciupino le loro preziose anime in vanità. E così facendo non solo accumuleremo infiniti compensi in questo mondo ed in quello avvenire per tutte le mizwot compiute da noi e dalla persona a cui abbiamo offerto il nostro aiuto, ma principalmente avremo rallegrato Hashem Ibarach nel mostrarGli il nostro Avaat Israel – amore per il popolo ebraico e per aver provveduto a riavvicinare i Suoi figli alla Santa Torà.

Allora chiediamoci un istante: perché rispetto lo Shabbat? Perchè tutte le mattine vado al tempio? Perchè mangio kasher? Non è forse perché abbiamo riflettuto, abbiamo attestato che vale la pena tutto questo? Allora per quale motivo non sforzarsi nel far avere meriti anche al nostro amico, il nostro vicino, il nostro fratello?

Che Hashem ci dia il buon cuore di amare il nostro prossimo come noi stessi! Amen!

Momenti di Halakhà

Giovedì יום חמישי

REGOLE DI SHABBAT

Iniziamo con l'aiuto di Hashem nei prossimi giorni con un ripasso delle regole di Shabbat precedentemente studiate, ma con una piccola aggiunta di approfondimenti alachici.
-E' scritto nel libro di Isaia 58;14-15 "Se tratterrai di sabato il tuo piede dal fare il tuo interesse nel giorno a me sacro e chiamerai il Sabato delizia consacrato al S. e onorato, e se lo onorerai tralasciando il tuo cammino dall'occuparsi dai tuoi affari e dal parlarne, allora ti delizierai in onore del S. e ti faro' salire sulle alture della terra e ti faro' nutrire col retaggio di tuo padre Giacobbe poiché la bocca del S. ha parlato". Da qui impariamo la grande mizwa' di onorare lo Shabbat e del compiacersi in questo giorno con tutte le nostre possibilità, ed inoltre capiamo che vi è ricompensa per chi se ne delizia.
-E' inoltre riportato sul talmud di "Shabbat" che R.Yeuda Annassi' ha chiesto al suo amico R. Ishmael per quale motivo abbiano ricevuto i ricchi in terra di Israele tanta ricchezza. Gli rispose R. Ishmael che la ragione è nel fatto che essi compiono la mizwa' della decima. Gli chiese ancora R.yeuda' : -e quelli di Babilonia (che non hanno la mizwa' della decima secondo la Torà) perché hanno ricevuto tanta ricchezza?- Gli rispose: -perché' onorano gli studiosi di Tora'-. Ed ancora gli chiese R. Yeuda' Annassi' : -ed i ricchi degli altri paesi (essendoci in quel tempo studiosi di Tora' solo in Babilonia) per cosa hanno meritato tanta prosperità?- Gli disse: -per il merito di aver onorato lo Shabbat!-.
-C'è scritto nello Shulchan aruch che nel compiere tutte le mizwot serve l'intenzione, da parte di chi la compie, di eseguirle per adempiere al precetto divino. Quindi anche nella mizwà di deliziare lo Shabbat, che secondo la maggioranza delle autorità rabbiniche e' un precetto della Tora' e
non una mizwà di fonte rabbinica, e' opportuno prima di mangiare o di preparare un cibo o altro per lo Shabbat ricordare: "in onore dello Shabbat!"
-Uno dei motivi per il quale si deve onorare e compiacersi di Shabbat è nel fatto che in questa giornata riceviamo un'anima aggiuntiva e più la nutriamo di piaceri spirituali e materiali e più riceviamo da essa la facoltà di assaporare la kdushà – la santità del Santo Shabbat.

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Parashat Emor

"**Shimon HaTzaddiq - il Giusto era uno dei superstiti della Grande Assemblea. Egli soleva dire: "Su tre cose il mondo si regge: sulla Torah, sull'Avodà – servizio Divino e sulle opere di bontà**" [il mondo si mantiene solo per il merito di queste tre cose: (1) ***il merito dello studio della Torah***, poichè così hanno detto i Chachamim z"l [TB Nedarim 32, 1]: "*è grande la Torah poichè senza di essa non sussisterebbero il cielo e la terra, come è scritto "Se non avessi stabilito il mio patto con il* ***giorno*** *e con la* ***notte****, non avrei stabilito le leggi che regolano il cielo e la terra"* (Yermiya 33, 25)*, il che equivale a dire se non fosse per lo studio delle Torah ("e mediterai in essa [nella Torah]* ***giorno*** *e* ***notte****"* – Yeoshua 1, 8*) il mondo non avrebbe motivo di esistere*"; (2) ***il merito del Servizio dei Korbanot - sacrifici*** (nel Bet Hamikdash), poichè tutto il tempo in cui il Servizio nel Bet HaMiqdash era in funzione, il mondo veniva benedetto grazie ad esso e le pioggie scendevano nel tempo prestabilito, come è scritto "*per servirLo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima, e darò la pioggia alla terra nel* ***suo tempo*** (Devarim 11, 13 - 14)". Da quando è stato distrutto il Bet HaMiqdash, la preghiera (che è il "*Servizio del cuore*") ha preso il posto del servizio dei Korbanot. Alcuni spiegano la ***Avodà – Servizio*** come "*adempimento delle Mitzvot in generale*", ed altri ancora la spiegano come "*lavoro vero e proprio*" (aratura, semina, raccolto, ecc.) in quanto tramite di esso l'uomo si rende socio di HaQadosh Baruch Hu nella creazione del mondo, come è scritto "*Asher Barà Elokim* ***laasot*** *- che D-o ha creato* ***per fare***" (Bereshit 2, 3), cioè come a voler far intendere "*affinchè l'uomo continui a fare e a lavorare nel mondo per migliorarlo*"; (3) ***il merito delle opere di bontà***, poichè così hanno detto i Chachamim: "*le opere di bontà sono migliori della stessa Tzedaqà, visto che a) La Tzedaqà si compie solo attraverso i propri soldi, mentre le opere di bontà si compiono sia attraverso i proprio soldi che attraverso il proprio corpo* (come ad esempio il consolare chi è in lutto, visitare i malati, ecc.); *b) la Tzedaqà si compie solo nei confronti dei poveri, mentre le opere di bontà si compiono sia nei confronti dei poveri che nei confronti dei ricchi; c) la Tzedaqà si compie solo nei confronti delle persone vive, mentre le opere di bontà si compiono sia nei confronti delle persone vive che di quelle morte*". (**Pirkè Avot**, Capitolo 1, Mishnà 2 – *Mishaniot Mevuarot*, Kehati)

Venerdì Momenti di Halakhà יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-C'è la mizwà di onorare lo Shabbat e quella di compiacersi di esso.
-Onorare lo Shabbat include: lavarsi, radersi (ovviamente in maniera permessa), allestire la casa per accoglierlo in modo adeguato ecc. La mizwà invece di compiacersi è legata al riposo, ai pasti ecc.
-Ci si sforzi di onorare lo Shabbat con cibi e bevande prelibate e preferite; e' bene quindi aumentare il consumo di carne quanto possibile o perlomeno carne di pollo e non ci si preoccupi affatto della spesa eccessiva avendoci insegnato i nostri Maestri: "Tutto il sostentamento dell'uomo da Tishri'(primo mese dell'anno ebraico) a tishri' e' già decretato (a Rosh ashana') all'infuori di t-i-shr-i", vale a dire tutti i guadagni della persona vengono stabiliti da Hashem a Rosh Ashana' all'infuori di t-i-sh-r-i le iniziali di Torà, Shabbat, Rosh hodech (capi mese), Iamim tovim(giorni festivi) per i quali più la persona spende per compiere queste mizwot più il Santo Benedetto lo ripaga.
-E' bene comprare del pesce per tutti e tre i pasti dello Shabbat, tuttavia se non lo si gradisce non ci si deve sforzare di mangiarlo. Lo stesso vale per un buon vino. In ogni caso è mizwà aggiungere una pietanza rispetto ai giorni feriali, quindi se durante la settimana c'è l'abitudine di mangiare una sola portata, di Shabbat se ne aggiunga un'altra.
-Se Shabbat cade di Rosh Chodesh, è mizwà aggiungere una pietanza in onore del capo mese.
-A differenza di Yom Tov, dove c'è la mizwà esplicita della Torà di gioire nella festa, per la quale hanno disposto i chachamim avvenga con la carne e con del vino, lo Shabbat la gioia deve essere più spirituale e i cibi devono solamente servire l'uomo a raggiungere la letizia interiore. Quindi si faccia attenzione a non esagerare troppo, per non finire di affondare nei valori materiali e secondari dello Shabbat e tralasciare quelli primari di questa santa giornata, ossia lo studio della Torà, la preghiera e l'attaccamento ad Hashem.
-Anche se non e' consigliabile abituare i bambini a mangiare in abbondanza dolciumi o simili e' bene dare loro cibi graditi per la delizia del sabato.

Sabato Momenti di Musar יום שבת

Parashat Emor

"*Sei giorni si potrà fare il lavoro, ma nel settimo giorno ci sarà una cessazione che implica completa astensione dal lavoro, sacra convocazione, non farete alcun lavoro; è Shabbat, destinato al Signore, in tutte le vostre sedi*" (Vaiqrà 23, 3).

Secondo quanto stabilito dalla Torah, un ebreo che trasgredisce volontariamente lo Shabbat compiendo lavori proibiti durante tale Santo giorno, se previamente ammonito è passibile di pena di morte, mentre, in assenza di previa ammonizione, verrà sanzionato con la gravissima pena spirituale del *qaret – recisione* dell'anima dal suo popolo (cfr. *Rashì* su Shemot 31, 14).

Si interroga il *Meshech Choqmà* in ordine all'apparente contraddizione riscontrabile nella Torah laddove, da una parte stabilisce la condanna a morte di un ebreo che abbia profanato intenzionalmente lo Shabbat e, dall'altra, impone comunque l'obbligo di infrangere lo Shabbat anche solo in presenza di un dubbio circa il possibile rischio per la vita di un ebreo (*piquach nefesh*), lasciando così intendere che l'esistenza di ciascun ebreo è più importante anche del rispetto di tale Santo giorno.

La santità dello Shabbat – risponde tale commentatore – può e deve essere messa da parte solo di fronte ad una situazione di pericolo per l'anima di un ebreo, e ciò in quanto, in assenza del popolo d'Israele, non potrebbe esserci nemmeno lo Shabbat, cosicché nessuno potrebbe rendere testimonianza del riposo a cui si è sottoposto *HaQadosh Baruch Hu* il settimo giorno della creazione. Quando, però, un ebreo omette di rispettare lo Shabbat, egli si rende inferiore anche agli animali venendo meno al compito fondamentale per il quale è stato creato, e pertanto la Torah ne prevede la condanna a morte quale unica forma di espiazione, posto che, in assenza di tale sanzione, egli sarebbe comunque sottoposto alla ben più grave pena del *qaret*, vedendo addirittura reciso in radice il legame spirituale che lo lega ad Hashem ed alla Sua Torah.

Ciò è quanto è scritto nella Torah: "*Osserverete lo Shabbat perché per voi è sacro*" (Shemot 31, 14), ovverosia, essendo stato donato a ciascun ebreo affinché possa rispettarlo in onore di D-o Benedetto, lo Shabbat risulta secondario rispetto alla sua vita, ma ciò solo qualora tale ebreo lo osservi effettivamente, mentre, in caso di profanazione del Santo giorno dello Shabbat, egli si è già di per sé "estraniato" dal popolo d'Israele, ed è pertanto passibile di pena di morte.

Sabato Momenti di Halakhà יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-E' bene prima di ogni preparativo per il Sabato dire: "in onore di Shabbat" come riportato precedentemente. Tuttavia nel caso si abbia preparato o comprato una pietanza per Shabbat e ci si è ravveduti per qualsiasi ragione, sarà permesso consumarla anche durante i giorni feriali e non sarà considerato di aver violato un voto.

-E' riportato nei testi di alachà che se si è ricevuta una pietanza in onore dello Shabbat da un compagno è vietato mangiarla durante il giorno feriale. Tuttavia se non si è abituati affatto a mangiare quel tipo di cibo di Shabbat, oppure si ha già cibo a sufficienza e c'è il rischio di poterlo sprecare allora sarà possibile mangiarlo anche prima di Shabbat.

-E' una grande mizwà preparare il pane in onore dello Shabbat e quindi prelevare la challa' (estraendo una piccola parte dall'impasto prima della cottura e poi bruciarlo), con la relativa benedizione, solo nel caso si sia impastata una quantità di farina pari a 1,666 (Rav Haim Nae') o 2250gr (Chazon Ish).

-Dal momento che di shabbat è vietato prelevare la challà, allora se ci si trova fuori Erez Israel sarà permesso mangiare il pane sul quale non si sia stato effettuato il prelievo prima di Shabbat, lasciando una parte di esso sulla quale, all'uscita del sabato, ci si farà l'afrashat challà.

-Il momento migliore per preparare le challot per Shabbat è proprio alla vigilia, per far si che queste siano calde e fresche, come i 12 pani che si sistemavano una volta a settimana all'entrata dello Shabbat nel Bet Amikdash (lechem appanim). Tuttavia se la donna di casa è stanca per i preparativi è permesso alleggerire e comprare le challot dal fornaio (kasher), e la pace matrimoniale è preferibile.

-Se si ha una famiglia non numerosa è più opportuno preparare un impasto di pane secondo le misure su riportate e congelare le challot per gli shabbatot successivi per poter compiere la mizwà dell'afrashat challà con la benedizione.

-La donna che non è abituata a preparare il pane per shabbat, perlomeno lo faccia una volta all'anno nei 10 giorni penitenziali che vanno da Rosh Ashanà a Yom Kippur.

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

Dolore e lutto nel periodo dell'Omer

Nella sua profezia di ammonimento a Israel , Yirmiyahu dice: *Essi non dissero nel loro cuore: temiamo Hashem, il nostro D-o, Che dà la pioggia precoce e la pioggia tardiva al tempo giusto, Che mantiene per noi le giuste settimane per il raccolto. I vostri peccati hanno allontanato tutto ciò e la vostra iniquità ha ritratto il bene da voi (5, 24-24).* Colui che dà la pioggia, la pioggia precoce e quella tardiva, ha anche il potere di trattenerla. Perciò, non dovremmo temerLo ed evitare di provocare la Sua collera? Anche dopo che ha saturato il terreno di pioggia precoce, e dopo che la pioggia tardiva è caduta sui campi che sono pieni di paglia e stoppa, finchè non sono trascorse le sette settimane di raccolto tra Pesach e Shavuot , il mondo ha ancora bisogno di D-o *che mantiene per noi le giuste settimane per il raccolto,* trattenendo i venti e le rugiade dannose, le raffiche e la muffa. Non dovremmo temerLo ed evitare di provocare la Sua collera?
In queste sette settimane di raccolto, il futuro sostentamento dell'uomo è in attesa; verremmo benedetti con l'abbondanza o maledetti con la carestia? Se siamo meritevoli, i tesori della vita, della benedizione e dell'abbondanza gli vengono aperti. Ma se, D-o non voglia, manchiamo di merito, bisogna davvero temere e preoccuparsi che la collera divina possa manifestarsi in questo periodo.

Perciò, contiamo i giorni dell' *omer*, il periodo del raccolto, per calcolare quanti giorni sono trascorsi senza eventi dannosi. Bisogna pregare affinchè questi giorni continuino a essere privi di problemi, affinchè il raccolto del grano sia completato e a affinchè possiamo essere benedetti con abbondanza e sostentamento per tutto l'anno.
La Torà non parla della *mitzvà* di rallegrarsi, come accade con Pesach, poicè a Pesach viene emesso il giudizio riguardante il successo dei nostri prodotti *(Yalkut Shem'onì, Parashat Emor).*
Vi saranno sette settimane complete (Vayikrà 23, 16). Quando sono "complete" (ovvero senza mancanze)? Quando Israel compie la volontà di D-o (*Vayikrà Rabbà 28).*
Poiché questo periodo di giudizio dura cinquanta giorni , la trepidazione che li accompagna è grande e ci preoccupiamo che trascorrano favorevolmente , senza incidenti o tragedie. E' particolarmente importante comportarsi correttamente con il prossimo e non trasgredire mostrando disprezzo nei suoi riguardi.
D-o dice: "Vi tratto come principi e nobili". Mentre dormite tranquillamente nel vostro letto, sorveglio la vostra vita e i vostri beni. Vi preparo il cibo per tutto l'anno, affinchè siate gentili l'un con l'altro. Eppure, non riuscite a trattarvi con rispetto! Manderò nel mondo spasmi di fame invece che benedizioni, carestia invece di tranquillità e molti di voi morranno per queste piaghe! Poiché non siete riusciti a onorare i vivi, onorerete i morti! Per questo è meglio che onoriate i viventi, come lo faccio con voi , e che i vostri giorni siano colmi di bene e di benedizioni".

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

-Hanno insegnato i chachamim: chi appoggia o si imbatte in una discussione viola un divieto della Torà com'è scritto "E non avvenga ciò (che capitò in occasione) di Korach e la sua congrega". Ed è logico includere in questo lav (divieto della Torà) anche chiunque accenda una lite tra due persone in qualsiasi maniera.

-Bisogna sapere che non può emergere la pace da una disputa. Quindi nel momento che due parti si rendono conto di non riuscire ad accordarsi, vadano al più presto da un Rav esperto e accettato da entrambi e chiarifichino la faccenda con parzialità e serenità. Oppure in assenza di un Rav, nel caso non ci sia la stretta necessità della conoscenza delle leggi della Torà, è consigliabile anche interporre un amico o un conoscente saggio e neutrale che giudichi il caso obiettivamente.

-Nell'ipotesi in cui non si riesca a chiarire il caso nemmeno nei due modi riportati, allora è d'obbligo recarsi presso il Bet Din competente più vicino, come scritto nel libro di Devarim 21;1: "Quando ci sarà una lite tra (due) uomini e verranno in tribunale (rabbinico) li valuteranno e assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole".

-Hanno insegnato i nostri chachamim che il mondo non si mantiene nient'altro che per merito di coloro che frenano la loro bocca nel momento del litigio. C'è per di più chi sostiene che si contravviene al lav deoraita nel momento che si replica alla provocazione di un terzo. E bisogna far estrema attenzione al fuoco del litigio dal momento che le sue ripercussioni sono devastanti, che Hashem ci scampi!

(Alachot tratte dal libro Mishpatè Ashalom di R. Silver)

Lunedì Momenti di Musar יום שני

I GIORNI DEL CONTEGGIO DELL'OMER

Si racconta di uno schiavo che era abituato a lavorare 7 giorni su 7 senza riposo. Un giorno gli comunicarono che alla fine di 50 giorni gli si sarebbe stato concesso qualche giorno di vacanza. Appena sentì la buona notizia, pieno di gioia, cominciò a contare i giorni trascorsi e quelli che rimanevano prima del grande giorno, che presto arrivò.
Il popolo Ebraico lavorò duramente in Egitto giorno e notte senza interruzione, un giorno gli fu comunicato da Moshè Rabbenu che Hashem il Santo Benedetto Egli Sia avrebbe messo fine alle angherie egiziane e non solo, gli avrebbe anche donato dopo 50 giorni il dono dei doni, la Santa Torà. Il dono del quale il Creatore si compiace ogni giorno più di ogni altra cosa al mondo, e la cui esistenza precedette addirittura quella di tutta la creazione. E quel fantastico dono fu promesso proprio dal S. al popolo ebraico il giorno seguente dell'uscita dall'Egitto.
Il nostro grande ardore nel ricevere la Santa Torà da parte del Creatore, lo dimostriamo noi ancora oggi con il conteggio dell'omer da Pesach a Shavuot quando celebriamo il "Matan Torà". In questi giorni ognuno di noi si deve preparare ad essere consono spiritualmente per ricevere questa eminente ricchezza.
Uno dei più illustri Chachamim della storia e discepolo di Ari z"l, Rabbi Chaim Vital affermò che tutto l'obiettivo della Torà e delle mizwot è aggiustare gli aspetti caratteriali della persona. Ed è proprio questo il principale lavoro in cui dobbiamo investire tutte le nostre forze nei santi giorni dell'omer: nell'analizzare il nostro atteggiamento, il nostro carattere, la superbia, la rabbia, la bontà, l'amore verso il prossimo ecc. E non a caso i nostri saggi Maestri stabilirono lo studio delle Massime dei Padri da Pesach a Shavuot proprio per occuparci dell'aggiustamento del rapporto con il prossimo, il miglioramento della personalità e il timore di D.
Che Hashem ci dia nei nostri cuori la saggezza per capire la profondità di questi santi giorni e per sfruttarli al meglio! Amen!

Lunedì Momenti di Halakhà יום שני

REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

-E' scritto sul libro di Shemot 23;2: "Non prestate mano al malvagio". La Torà ci ha ammonito di non favorire gli inosservanti della Torà e di non unirsi a loro. Ed è vietato associarsi ad un malvagio negli affari, addirittura nel compiere una mizwà e a maggior ragione unirvisi nelle discussioni.

-E' vietato onorare i polemici per non incoraggiarli a continuare le loro discussioni.

-E' permesso partecipare alle discussioni contro coloro che si oppongono all'osservanza della Torà e alle mizwot. Tuttavia si faccia attenzione ad adottare la spavalderia contro coloro che si schierano contro Hashem e la Sua Santa Torà. Ed il punto principale è fare in modo che la gente non segua le loro strade ed i loro consigli, che Hashem ci scampi.

-Ci sono dei casi in cui è permesso parlare lashon aràa riguardo i polemici e coloro che accendono il fuoco della discussione, per poter allontanare la gente dai loro cattivi atteggiamenti, tuttavia si chieda prima ad un Rav esperto e timoroso di D. riguardo queste alachot.

-E' molto opportuno che la persona perdoni il proprio compagno in caso di litigio per non accrescere il fuoco della controversia.

-Più di una volta abbiamo riscontrato nel Talmud delle disposizioni rabbiniche sulla manutenzione della pace persino con i goim. Per esempio riporta il Rambam uno dei motivi per il quale si accendono le candele di Shabbat è per mantenere l'armonia famigliare, che addirittura nel caso non ci sia la possibilità di accendere sia i lumi di chanukkà che quelli di Shabbat, questi ultimi hanno la precedenza perchè vengono a sostenere la pace tra la moglie ed il marito. Oppure aggiunge il Rambam, in occasione della Sotà riportata nella Torà (vedi Bemidbar 5;11), dove il S. comanda addirittura la cancellazione del Suo Santo nome per la pace della moglie ed il marito. Da qui impariamo quindi l'importanza di ricercare continuamente lo Shalom!
Che Hashem ci dia il merito della sua berachà che è lo Shalom!

(Alachot tratte dal libro Mishpatè Ashalom di R. Silver)

Martedì Momenti di Musar יום שלישי

ASPETTI DELLA MISERICORDIA DI DIO NEI CONFRONTI DEI MALVAGI

È facile incontrare qualcuno che vive una vita agiata in questo mondo ma sicuramente non sembra meritarlo per la purezza delle sue azioni. Di solito siamo portati a pensare che abbiamo davanti a noi un esempio di come operi l'attributo della misericordia divina. Ma sebbene ci possa apparire così, è chiaro che la sua prosperità non è assolutamente il risultato della misericordia. C'è un versetto molto esplicito nella Torà: "Paga subito coloro che Lo odiano distruggendoli" (Devarìm 17,10). Questo versetto è interpretato dal Targùm nel senso che Dio dà ai malvagi la ricompensa per le loro cattive azioni in questo mondo ai fini di sradicarli da quello a venire. Molti si chiedono: è equo questo? È giusto? Non basta che il malvagio sia punito per tutti i suoi peccati? Deve anche perdere la ricompensa delle poche mitzvòt che ha fatto, dal momento che viene ricompensato solo in questo mondo, che – come sappiamo – è un mondo di illusione e vanità e non può contenere una ricompensa sufficiente anche per una sola mitzvà? Questo è un argomento che ha molti aspetti diversi. Ci possono essere alcuni aspetti che perfino il limitato intelletto umano può cogliere, anche se ce ne sono molti altri che sono totalmente al di là della nostra comprensione. Come può un essere umano immaginare di poter capire la profondità del giudizio di Dio, della quale il Salmista disse: "Quanto sono grandi, oh Signore le cose da Te fatte, immensamente profondi sono i Tuoi pensieri" (Tehillìm 92,6). I pochi aspetti che possiamo intuire in qualche modo dovrebbero bastarci per realizzare che tutte le vie di Dio sono eque e giuste e tutti i Suoi giudizi sono veri. Dovremmo menzionare qui uno o due punti aperti alla nostra comprensione e troveremo materiale per le nostre riflessioni e i nostri pensieri.
Continua domani.....
(Tratto dal libro Conquista la Verità)

Momenti di Halakhà

Martedì יום שלישי

REGOLE SUL RAPPORTO CON IL PROSSIMO

-E' scritto sulle Massime dei Padri: "Ogni discussione per il Nome di Hashem (ossia per la ricerca della verità) è destinata a sussistere, (vale a dire che il rapporto tra le due parti persisterà per lungo tempo e si allungheranno i giorni della loro vita). Però quella non per il Nome di Hashem (ossia solo per rimbeccare il proprio compagno o per la ricerca del proprio onore) non è destinata ad esistere e le due parti non riusciranno a tornare al pentimento e finiranno come Korach e la sua congrega", che Hashem ci scampi.
-Chi si occupa di "Ritcha Deoraita – fervore nello studio della Torà" per esempio e discute ardentemente su una questione alachica, allieta il Santo Benedetto. Tuttavia anche se è permesso dissentire dalle parole del Maestro o del padre, bisogna fare molta attenzione a portare loro rispetto, anche se si è certi che stiano sbagliando, allora ci si rivolga loro sotto forma di domanda: "Non è forse scritto in tale posto così e così.....?"
-Anche in occasione di discussioni mondane, si ponga molta cautela nel controbattere all'amico e lo si faccia con ossequio e tranquillità anche se questi la pensa contrariamente, e ci si allontani dal diverbio.
-Si usa porgere i saluti al compagno con "shalom", essendo uno dei nomi di Hashem e portando così benedizione a chi si sta salutando.
-Ad un talmid chacham – studioso di Torà lo si saluta invece dicendo "shalom shalom!".
-Per il mantenimento della pace con i goim, li si saluta anch'essi con lo "shalom" ma pronunciando una sola volta il saluto.
-Se sappiamo che il compagno generalmente ci saluta, è bene anticiparlo per rincorrere la pace com'è scritto nei Salmi 35;15: "Cerca la pace e perseguila!".
-Se un compagno porge il saluto al prossimo e questi non gli risponde è considerato un ladro.
-Hanno insegnato i nostri Chachamim: "Accogli ogni persona lietamente" ed ancora "E' preferibile mostrare il bianco dei denti al compagno (ridendo e rallegrandolo) rispetto a chi gli versa del bianco latte". Quant'è grande la ricompensa di chi rallegra le persone affrante!

(Alachot tratte dal libro Mishpatè Ashalom di R. Silver)

Momenti di Musar

Mercoledì יום רביעי

MOTIVAZIONE

.....continua da ieri

Ci sono molti livelli nei quali le mitzvòt e le buone azioni possono essere compiute, ma rientrano tutti sotto due principali categorie: 1) quando la motivazione è "per il Cielo", con l'intenzione di servire Hashèm e seguire le Sue sante vie, 2) quando vengono fatte per altri motivi (shelò lishmà), o se vengono fatte perché "sono di interesse per la nostra migliore natura" o perché sembrano la cosa giusta da fare, e non per devozione a Hashèm, come parte del Suo servizio.

La ricompensa nel mondo a venire è descritta nella Ghemarà come "la seduta dei giusti... e il godere dello splendore della Presenza Divina". In altre parole, la ricompensa nel mondo a venire significa ottenere un sublime attaccamento a Hashèm e fare esperienza di una rinnovata consapevolezza spirituale della Sua gloria. Chi adempie alle mitzvòt in questo mondo per attaccamento spirituale a Hashèm vedrà che quella stessa santità sarà infusa nella sua anima, con rinnovato vigore, nel mondo a venire. La sua consapevolezza sarà aumentata milioni di volte fin quando si espanderà ai massimi limiti consentiti a una creatura. Ma la persona le cui buone azioni non hanno quella speciale qualità di attaccamento a Hashèm non può avere alcuna possibile connessione con tale ricompensa. È impossibile dare a una persona una ricompensa che non merita affatto. Può aver compiuto delle buone azioni ma esse non si sono mai elevate oltre il livello dell'"umano". Erano azioni umane, radicate in questo mondo. Di conseguenza, la ricompensa deve essere similmente radicata in questo mondo. La natura della ricompensa deve essere esattamente equivalente alla qualità dell'azione. Può esistere solo nello stesso mondo al quale l'azione appartiene. Tale pensiero è contenuto nel passo della Ghemarà (Shabbàt 63a):

"La lunghezza dei giorni è nella sua (della Torà) mano destra; nella sua mano sinistra sono la ricchezza e gli onori" (Mishlè 3,16)... Coloro che la prendono con la propria mano destra ricevono lunghezza dei giorni, insieme a ricchezze e onori; mentre coloro che la prendono con la propria mano sinistra ricevono solo ricchezze e onori e non la lunghezza dei giorni.

Rashì spiega che "coloro che la prendono con la propria mano destra" significa coloro che studiano e osservano la Torà per se stessa, mentre "coloro che la prendono con la mano sinistra" si riferisce a coloro che si occupano di Torà per altri motivi. Dal momento che "la lunghezza dei giorni" significa, come sappiamo (Kiddushìn 39b), "il giorno che è interamente buono e dura per sempre", ovvero, la vita del mondo a venire, questo prova la teoria che abbiamo esposto sopra.

(Tratto dal libro Conquista la Verità)

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

Alachot Tefilla' Kadish

-Dicono i maestri nel trattato di Berachot: "nel momento che Israele entra nei tempi e nelle case di studio e risponde al Kadish: "IHE SHEME RABA MEVORACH....." KadoshBaruchu "scuote" la testa e dice: "beato il re che viene proclamato in questo modo nella sua casa." Dicono ancora i maestri: "a colui che risponde "Amen Ihe Sheme Raba Mevarach" con tutta la sua forza, si strappano tutti i decreti negativi.

-Secondo il grande rabbino Ari' bisogna dire ogni giorno dodici Kadishim. Sei nella preghiera del mattino, Shachrit. Due nella preghiera del pomeriggio, Mincha, e quattro nella preghiera serale di Arvith.

-Come è proibito passare davanti ad una persona che sta recitando la tefilla' dell'Amida', è proibito passare davanti ad una persona che sta recitando il Kadish.

-Durante la recitazione del Kadish bisogna stare in silenzio, ascoltare bene e rispondere Amen con grande concentrazione.

-Bisogna stare in silenzio durante il
Kadish e perfino pensare argomenti di Torah è proibito, a maggior ragione argomenti futili.

Tratto da "Alacha berura"

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

L'IMPORTANZA DEL MINIAN – PREGHIERA PUBBLICA

Domanda: Perché è importante pregare con il miniàn (10 persone adulte che hanno compiuto il Bar mitzva')?

Risposta: Ci sono molte risposte a queste domanda ad ogni modo qui ne riporteremo soltanto 4:
a) E' scritto nel Talmùd, trattato di Berachòt (pag.8a) : " Rabbi Natan dice: da dove studiamo che il Santo Benedetto Egli sia non rifiuta la preghiera del pubblico (tefillà con il minian)? Come è scritto : "La tefillà-preghiera del pubblico non è disdegnata".
b) E' scritto nel Talmùd Trattato di Rosh Hashanà : " Da dove si studia che anche se è stato decretato ad un pubblico un cattivo decreto questo può essere cancellato attraverso la preghiera con il pubblico? La risposta è nella Torà che ci dice: " .... come ci è vicino l'Eterno, il nostro S., ogni volta che l'invochiamo ".
c) Nel caso in cui non si può pregare al Bet-Ha-chneset ma si prega a casa senza il minian, in che maniera la nostra preghiera viene ascoltata di più? La preghiera viene ascoltata di più se si prega nella stessa ora in cui un pubblico prega nel Bet-Ha-chneset. In questo caso, anche se una persona non si trova con il pubblico la sua preghiera viene ascoltata di più (comunque sia questa preghiera non ha lo stesso valore di una tefillà fatta con il pubblico). (Maharsha berachot pag.8)
d) Scrive il Baal ha-tania: "fai attenzione, anche il più saggio ed il più tzadik-giusto da solo ossia senza minian non può dire il Kadìsh e la Kedusha', mentre un minian anche se composto da tutti ignoranti può dire il kadìsh e la kedushà'". Vediamo e capiamo da ciò quanto sia importante e forte il minian.

(Tradotto dal libro "Berumò shel Olàm" del Rav Yakov Israel Lugasi)

Giovedì Momenti di Halakhà יום חמישי

ALACHOT TEFILLA'

-Ogni cosa di Kedusha' non può esser detta se non in presenza di dieci persone, maschi, liberi.

-Per cose di Kedusha si intendono: Kaddish, Kedusha, Barechu', la ripetizione dell'Amida, la lettura della Torah, la lettura dell'Aftara', la Beracha dei Koanim, la recitazione dei 13 attributi divini. Tutte queste cose non possono essere dette se non in presenza di dieci persone.

-Se si vuole contare il pubblico per sapere se sono presenti dieci persone o meno, bisogna stare attenti a non contare le persone con i numeri: uno, due, tre, ecc. o con le lettere: alef, bet, ghimel, poiché i maestri hanno proibito di contare gli ebrei anche per scopi di Mizva'. Quindi è bene contarli solo con il pensiero, oppure contarli recitando un versetto che contiene dieci parole.

-Se si è iniziato a dire una cosa di Kedusha, come il Kadish o la Kedusha, o qualsiasi altra cosa la cui recitazione necessita di dieci persone, e nel momento che si ha iniziato a dirla erano presenti dieci persone, e nel mentre, un pó di persone sono uscite la cosa iniziata deve essere finita. Per esempio: se c'erano dieci persone esatte mentre il chazan diceva il kadish e mentre lo diceva due persone sono andate via, il chazan deve finire il Kadish. L'unica condizione è che sia rimasto almeno la maggior parte del Minian, cioè sei persone.

-Se hanno iniziato la ripetizione dell'Amida' in dieci e in mezzo alla prima o alla seconda Beracha qualcuno è andato via, continuano la ripetizione dicendo anche la Kedusha. Ma se erano in dieci e PRIMA dell'inizio della ripetizione e qualcuno va via, non si può fare la ripetizione.

-Se nel tempio si trova un Minian ristretto, nessuno dei presenti avrà il permesso di uscire.

Tratto da "Alacha Berura"

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Parashat Behar Sinai
Egli [Rabban Gamliel figlio di Rabbì Yehuda HaNassì] soleva dire:
"**Fà la Sua volontà** [di Kadosh Baruch Hu, cioè studiando Torah e adempiendo alle Mitzvot] **come se fosse la tua** [con cuore integro e volenteroso di compiere i Suoi precetti come se stessi facendo la Tua volontà], **affinchè Egli faccia la tua volontà** [facendo avverare tutti quelli che sono i desideri e le necessità del tuo cuore] **come fosse la Sua** [poichè la Sua reale volontà e quelli di fare del bene alle Sue creature. Rabbì Ovadia da Bertinoro lo spiega: "*impiega i tuoi soldi **LeShem Shamaim - per fini religiosi** (facendo Mitzvot, Zedakà, ecc.) come se lo stessi facendo per i tuoi stessi fini personali, affinchè Kadosh Baruch Hu soddisfi tutte le tue necessità alla stessa maniera in cui tu compi quella che è la Sua volontà*"].
Annulla la tua volonta di fronte alla Sua [dopo aver parlato dell'adempimento della maniera in cui adempiere alle Mitzvot che ci impongono di fare un qualcosa, Rabban Gamliel ci insegna come comportarsi nei confronti delle Mitzvot di NON fare qualcosa; cioè bisogna "*Annullare la propria volontà*" di fronte a quella di HaKadosh Baruch Hu che ci ha proibito di compiere quella cosa], **affinchè Egli annulli la volontà degli altri di fronte alla tua** [in modo che Egli cancelli e annulli la volontà di coloro che desiderano farti del male"**.**
<u>Hillel</u> diceva:
"**Non ti separare dalla collettività** [piuttosto unisciti alla comunità del popolo d'Israele nel momento della disgrazia, poichè hanno detto i Chachamim "*Nel momento in cui il popolo ebraico soffre e un ebreo si allontana dalla collettività, due **Malachè HaSharet - Angeli di Kadosh Baruch Hu** vengono e ponendo le mani sulla testa di quella persona giurano: "**questa persona che si è separata dal popolo NON vedrà la consolazione della stessa collettività*** (TB Taanit 11, 1)"]**; continua a pag. 62**

Venerdì Momenti di Halakhà יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-Chi è abituato a facilitare e comprare durante i giorni feriali il pane fatto dal goi (chiaramente dopo aver verificato che gli ingredienti siano kasher), per lo Shabbat tuttavia si sforzi a comprare del pane fatto da un ebreo o presso un fornaio dove l'ebreo accende il forno o partecipa alla cottura.

-E' scritto nella Torà a riguardo della scesa della manna nel deserto: "E fu il sesto giorno (venerdì), e prepararono quello che gli era stato portato" ed hanno studiato i chachamim da qui che la preparazione andava effettuata subito dopo il momento della raccolta che avveniva il mattino del venerdì. E lo stesso vale per i preparativi per lo Shabbat: ognuno deve occuparsene proprio la vigilia al mattino del venerdì a meno che questo non provochi un disturbo eccessivo.

-Tutti devono occuparsi delle compere ed i preparativi per lo Shabbat, persino chi e' molto occupato.

-E' vietato comprare le necessità per lo shabbat prima della preghiera mattutina per non occuparsi di faccende personali prima di aver pregato il S. Benedetto. Tuttavia se c'è il rischio che dopo shachrit non si possa trovare tutto il necessario, allora è permesso anticipare questi acquisti.

-Nel caso sia necessario radersi i capelli o la barba e' bene farlo il venerdì per onore dello Shabbat. Tuttavia se il tempo non lo permette il venerdì, si potrà farlo prima.

-Quando ci si rade è bene mettere l'intenzione di non violare le mizwot negative legate a questo, ossia: "Non rasate gli angoli della vostra testa" e "Non radere gli angoli della tua barba". È d'obbligo sapere che questo divieto è molto più grave di cibarsi del maiale che D. ci scampi. (Chiunque voglia conoscere questi divieti può contattarci e con gioia saremo pronti a spiegarli).

Sabato Momenti di Musar יום שבת

Parashat Behar Sinai

"*Rispetterete i miei Shabbatot*" (Vaiqrà 26, 2).
Si domanda il noto commentatore e cabbalista Rabbì Chaijm ben Attar (autore del libro "*Or HaChaijm*") quale sia ragione per cui la Torah torna a ripetere, alla fine della parashà di Behar Sinai, la mitzvà dell'osservanza dello Shabbat dopo averla già più volte insegnata in precedenza.
Il motivo di questa apparentemente superflua ennesima ripetizione – spiega l'*Or HaChaijm HaQadosh* – sta nel fatto che la Torah voleva espressamente giustappore il precetto relativo allo Shabbat alla mitzvà che lo precede: "*Non vi farete idoli, non vi innalzerete immagini scolpite o una stele e sul vostro territorio non metterete una pietra da rivestimento per prostrarvi su di essa, perché Io sono Hashem, il vostro Signore*" (Vaiqrà 26, 1).
Ciò affinché noi potessimo imparare che, così come l'idolatria si rapporta – in termini "negativi" – all'intera Torah ("*Colui che commette atti idolatrici è come se avesse rinnegato tutti i precetti della Torah*" – TB Kiddushin 40a), allo stesso modo il rispetto dello Shabbat "pesa" – in termini "positivi" – quanto l'osservanza dell'intera Torah ("*Il rispetto dello Shabbat è pari a quello di tutta la Torah*" – TY Berachot 1, 5).

Sabato Momenti di Halakhà יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-E' mizwà tagliarsi le unghie in onore dello Shabbat ogni settimana e specialmente quando queste sporgono dalle dita.

-E' scritto nel Talmud di Niddà: "Chi brucia le unghie (dopo averle tagliate) è un chasid – pio, chi le interra zadik – giusto e chi le getta in terra rashà – malvagio. Nel tagliarle quindi si faccia attenzione a gettarle solo nel gabinetto o nel lavandino oppure ad avvolgere e porle nella spazzatura a meno che non vi siano presenti delle donne. Tuttavia è preferibile in ogni caso raccoglierle e gettarle nella spazzatura o simili dopo averle tagliate. È scritto infatti nei libri sacri che se una donna incinta passa sopra alle unghie tagliate c'è la possibilità che possa abortire chas veshalom. Il Chazon Ish z"l usava bruciarle.

-E' mizwa' il venerdì lavare tutto il corpo con acqua calda o perlomeno le mani il viso ed i piedi in onore dello Shabbat, tuttavia si faccia attenzione a non farlo in prossimità del tramonto per non arrivare, D. non voglia, alla profanazione dello Shabbat.

-E' molto raccomandabile immergersi nel mikwe'-bagno rituale prima di Shabbat per accogliere l'anima aggiuntiva in santità e purità. E beato colui che si immerge nel mikwe ogni giorno.

-Non sia il modo di vestire dello Shabbat uguale a quello degli altri giorni. Quindi si indossino bei vestiti raffinati e puliti in onore di esso e ci sforzi di dedicare un abito speciale solo per questa giornata. Secondo la regola semplice non c'è la necessità di destinare anche gli accessori per la giornata, tuttavia dal momento che lo Zohar prescrive di farlo allora chi vuole essere scrupoloso nell'osservanza dell'alachà destini un tallit, la cintura, la kippà ecc per il santo Shabbat. La stessa regola vale per le scarpe, ma nel caso che non ci sia la possibilità di farlo sarà bene lucidarle prima in onore del Sabato. Qui è occasione per richiamare l'attenzione a coloro che disonorano il santo Shabbat vestendosi con più trascuratezza rispetto ai giorni feriali. Tutti noi lo Shabbat dobbiamo assomigliare ai parenti più stretti della sposa, l'unica sposa della famiglia, felici, ben vestiti ed emozionati nell'onorare questo splendido regalo di Hashem, il Santo Shabbat.

-Durante le 3 seudot si rimanga con i vestiti dello Shabbat, che secondo lo Zohar sono un momento spiritualmente favorevole visto che ci si trova presso la tavola del Re e si gode del Suo pasto.

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

7 VOLTE LO ZADIK CADE E SI RIALZA

C'era una volta un uomo che era molto ricco e che possedeva un negozio pieno di ottima merce, così come i grandi commercianti. Una volta vennero i ladri e rubarono tutta la sua fortuna. L'uomo era quasi rovinato. Si mise a riunire ciò che restava e si rialzò, riscatto la merce e rimise su il suo commercio. Di nuovo vennero i ladri e lo derubarono e questa volta gli portarono via anche il suo denaro. Ancora una volta, riunì il poco che gli rimaneva, vendette i gioielli della sua sposa e riuscì a rimettere su una piccola attività sufficiente a soddisfare i bisogna della famiglia. Ma venne ancora derubato, al punto tale che non gli restarono che i muri vuoti della sua casa. Se ne andò alla ricerca di una piccolissima somma, acquistò qualche minuscolo oggetto che si mise a vendere andando di villaggio in villaggio, come i miserabili che vanno lungo le strade con delle bisacce, degli aghi, delle pipe ecc. andava di villaggio in villaggio per portare del pane a casa. Una volta, mentre ritornava dai villaggio portando il suo povero stock e qualche viveri, incontrò un bandito a cavallo, carico di due enormi sacchi. Il bandito volle ancora derubarlo, allora l'uomo si mise a piangere, a supplicare, ma il cattivo non ne tenne conto e rapì al pover'uomo la sua misera fortuna. Questa volta era completamente rovinato. Non bastava aver derubato tutte le sue ricchezze, bisognava ancora strappargli quel piccolissimo bene che gli restava.... dopo qualche istante alzò gli occhi e intravide che il brigante era caduto da cavallo, la bestia non gli diede il tempo di rialzarsi che gli calpestò la testa. Il pover'uomo si avvicinò e fu sorpreso di trovare il suo aggressore morto; poi aprendo il sacco per riprendere il suo bene, vi ritrovò tutti i suoi oggetti, tutta la sua fortuna, tutto ciò che gli era stato rubato dall'inizio alla fine. Era felice e di nuovo ricco.

L'insegnamento del nostro maestro Rabbi Nachman da Breslav, non è evidente, scrive il suo discepolo R. Natan, ma è possibile imparare un insegnamento importante: ognuno di noi deve poter attingere delle forze da questa storia, sapendo che tutto ciò che capita all'uomo nella sua vita: viene derubato, ferito, buttato a terra..malgrado tutto non scoraggiatevi! Conservate la vostra fiducia nella bontà di D.o, levate sempre i vostri occhi verso il Cielo e supplicate senza tregua. D.o finirà sempre col sentire e il vostro "aggressore" farà una caduta dalla quale non si alzerà più. Ritroverete tutto il vostro bene, tutta la vostra fortuna e la vostra ricchezza eterna vi sarà restituita.

(tratto dal libro Coraggio di Rav Besançon)

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

Regole per il Tachanun

- Dopo la preghiera dell'Amida' si dice il Tachanun-supplica (richiesta di perdono), con la nefilat appaim.

-In questa preghiera si richiede a KadoshBaruchu il perdono per i nostri peccati.

-Quando si prega nella casa di un avel (una persona in lutto) o in quella di un defunto, per tutti i sette giorni non si recita il Tachanun. Se invece la persona in lutto è nel tempio, i presenti non sono tenuti ad adeguarsi a lui e quindi loro lo dicono, e solo la persona in lutto che non lo recita.

-Non si dice Tachanun in un tempio dove avverrà una Mila', nè dove prega il padre del bambino, o il sandak (colui che tiene il bambino durante il taglio) o il Mohel (colui che effettua il taglio).

-In un tempio dove si trova uno sposo novello, non si dice il Tachanun durante tutti i suoi "sette giorni seguenti il matrimonio".

Tratto da "Kizur Shulchan Aruch" traduzione di Moise Levy

Lunedì Momenti di Musar יום שני

L'OSTINATO

Cosa si intende per una persona ostinata? È qualcuno che non demorde dalla propria idea e che ne niente riuscirà a fargli cambiare via. Né logica, né sentimenti, nessun argomento impressiona l'ostinato. Non tiene contro che del suo scopo.....e la maggior parte delle volte ci perviene.
Come tutti i valori, tutto dipende dall'uso che se ne fa. Ci si può immaginare i disastri che potrebbe causare un'ostinazione mal piazzata. Allo stesso tempo bisogna rappresentarsi la forza incredibile che procura l'ostinazione quando la si impiega per la buona causa!
Voi siete sul cammino della Torà, perseguite il vostro scopo ostinatamente! Non tenete conto di alcuna logica, come per esempio ciò che certi dicono: "come puoi pretendere di pregare con fervore, quando soltanto 5 minuti fa commettevi tale e tale errore?"- questo si logico ma l'ostinato non se ne preoccuperà! Farà la sua preghiera col cuore come la sentirà in quel momento e se gli giungono tali pensieri, li respingerà con la stessa veemenza con cui un uomo testardo rigetta le obiezioni altrui. In definitiva chi è il vincente? L'ostinato!
Se è vero che ha commesso tale errore, in cosa il fatto di impasticciare la sua preghiera avrebbe riparato la sua colpa? Ben al contrario, questo non avrebbe fatto che aggravare il suo stato. Grazie alla sua testardaggine, ha perforato lo schermo apparentemente "logico" della sua obiezione interiore e si sarà arricchito di una buona azione. A distanza di tempo, si renderà conto che questa "logica" era infatti profondamente assurda. Aveva poche probabilità di smascherare la trappola per mezzo della riflessione, ha trionfato grazie alla sua ostinazione!
Essere flessibili e fermi allo stesso tempo è tutta l'arte del vero combattente. Flessibile per sopportare le difficoltà, gli affronti, le crisi interiori e attendere i giorni migliori facendo nell'intervallo quello che si può. Fermo per non cedere alla stanchezza, allo scoraggiamento e alle intimidazioni del mondo esteriore. È preferibile assomigliare alla canna del cedro, ci insegna il Talmud (Babà Mezià 85b). Questa canna fermamente piantata che si piega sotto la tempesta ma non si spezza!
(tratto dal libro Coraggio di Rav Besançon)

Lunedì Momenti di Halakhà יום שני

La santità del Tempio

La santità del tempio e della casa di studio è molto rilevante e ci è prescritto di temere Colui che risiede in essi, Benedetto sia il Suo Nome, come è scritto "E rispetterete il Mio Santuario".

-Le sinagoghe e le case di studio sono chiamate anche "santuari", come è scritto "e sarò per loro come un piccolo santuario".

-Questa è la ragione per cui quando si è in essi è proibito conversare di argomenti futili e comportarsi in modo poco serio.

-Bisogna dimostrare di onorare questi posti mettendoli in ordine, pulendoli e accendendo delle candele come segno di rispetto.

-In questi luoghi non si devono baciare bambini o altre persone, poiché in quel luogo non è opportuno dimostrare un amore che non sia quello verso KadoshBaruchu.

-Non si deve entrare nel tempio per ripararsi dal sole, se fa caldo, né dalla pioggia se piove. Se è necessario entrarci per chiamare qualcuno o per prendere qualcosa, occorre recitare alcuni versetti, e sedervisi per un po', visto che anche solo il fatto di trovarsi in essi (nei tempi) costituisce una Mizva'.

-È vietato mangiare, bere o dormire in questi luoghi. È permesso mangiare all'interno in occasione di pasto di Mizva', sempre che non si mostrino segni di ubriachezza o di frivolezza. Le persone che vi studiano in maniera fissa possono mangiarvi e dormirvi, in modo da non distogliersi dal proprio studio.

Tratto da "Kizur Shulchan Aruch" traduzione di Moise Levy

Martedì Momenti di Musar יום שלישי

Dare il cuore

La ricompensa per una Mizva' è misurata in particolare in base alla voglia e al "cuore" che una persona mette nel compierla. Quindi, potrebbe succedere che due persone facciano apparentemente la stessa Mizva', ma in realtà c'è una grande differenza tra esse. Facciamo qualche esempio: due famiglie hanno invitato ospiti per Shabat. In tutte e due i casi le famiglie hanno dato cibi buonissimi ai loro ospiti, una camera da letto per dormire e tutte le altre necessità. Ma tra le due famiglie c'era una grande differenza: nella prima famiglia, la padrone di casa ha cucinato le pietanze e infornato il pane con tutto il suo cuore in onore degli ospiti, con gioia e amore, contenta di poter compiere una Mizva' come quella dell'ospitalità. Invece la padrona di casa della seconda famiglia, è stata una settimana arrabbiata senza parlare con il marito, per averle portato ospiti a casa senza preavviso e una volta arrivati a casa non vedeva l'ora che se ne andassero. Lei ha fatto esattamente le stesse cose della prima però con uno status differente, con umore differente. Due fratelli possono preparare un bicchiere di the' al padre. Il primo corre a prepararlo senza che il padre debba finire di chiederglielo. Il secondo invece se lo fa ripete dieci volte finché stremato si alza e glielo va a preparare. Quanto è importante mettere il cuore in qualsiasi azione che facciamo! Il problema è che noi pensiamo esattamente l'opposto: "l'importante è fare!", non ci interessa dell'intenzione che dovremmo metterci. Ma non dobbiamo dimenticarci che "RACHAMANA LIBA BAEI" Kadosh Baruchu' vuole il cuore delle persona, e che ogni persona faccia ogni sua azione, ogni Mizva' con tutto il cuore e con animo buono.

Tratto da Netive Or

Martedì Momenti di Halakhà יום שלישי

Importanza di pregare nel tempio

-Quello di pregare in un tempio o in una casa di studio è un dovere rilevante perché sono luoghi consacrati.

-Benché a volte succede di non riuscire a formare il minian, ciò nonostante e mizva' pregare dentro questi ambienti, anche da soli, poiché sono destinati alla preghiera.

-È bene pregare nella sinagoga con un quanto più possibile gran numero di gente poiché è detto: " è con la presenza di un grade pubblico che si attribuisce onore al re".

-Rabbi Jehoshua, figlio di Levj, diceva; "al tempio, bisogna arrivare sempre presto per essere inclusi tra i primi dieci, poiché anche se dopo arrivano altre cento persone, i primi arrivati ottengono una ricompensa equivalente a quella di tutti i rimanenti messi insieme" (Talmud Berachot 8a).

-I maestri dicono: "chi va per tempo al mattino e alla sera al Bet Hakneset, vi resta per il tempo necessario e lì si comporta con santità, merita una vita lunga".

Tratto da "Kizur Shulchan Aruch" traduzione di Moise Levy

Momenti di Musar

Mercoledì יום רביעי

PESACH SHENI

Nella parashà di Bealotechà cap.9 v.9 viene riportata la questione del Pesach shenì. Moshè comandò precedentemente a questo episodio, per nome diHashem, di sacrificare il "korban pesach-sacrificio pasquale". Questo sacrificio era obbligatorio che si sacrificasse solamente alla vigilia di pesach, e doveva venir offerto solo in stato di purità; in caso contrario coloro che erano impuri erano esenti dall'offrirlo. Tuttavia, come risaputo, all'uscita degli ebrei dall'Egitto, il popolo d'Israele prese con sé le ossa di Yosef, come fece giurare di farlo egli stesso ai suoi discendenti prima della morte. In tal caso tutti i trasportatori di turno dell'arca si resero impuri a causa del morto, e si resero impossibilitati quindi, dal portare il korban pesach nel tempo stabilito. Quelle persone addolorate dal gravo, andarono a lamentarsi con Moshè dicendo: "Perché dovremmo essere degradati trai figli d'Israele non potendo offrire il sacrificio al tempo debito?" Moshe rabbenu vedendo in loro il grande desiderio di offrire quest'importante sacrificio, li rassicurò dicendo che Hashem icuramente avrebbe soddisfatto la loro richiesta ed andò a chiedere direttamente al S. la soluzione del problema. Allora Hashem dispose che gli impossibilitati ad offrire il korban pesach il 14 di Nissan, lo avrebbero dovuto portare il 14 del mese di Yiar.
La mizwà del pesach shenì è l'unica in tutta la Torà, dove viene data la possibilità all'esente dalla mizwà, di poter eseguirla un secondo momento. Il motivo di questa singolarità, la spiega il "Minchat Chinuch"(mizwà 380) dicendo che il Korban Pesach è il ricordo per eccellenza del ricordo di tutti i miracoli operati da Hashem in Egitto e quindi i fondamenti della fede che il S. volle infondere nei cuori del popolo ebraico con la redenzione dalla schiavitù. Per questo motivo Hashem, volle dare a tutti la possibilità di meritare di compiere questa mizwà che rappresenta il fondamento dell'ebraismo, l'emunà in D.o.

(tradotto da una sichà di R.Yakov Exter)

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

REGOLE SU PESACH SHENI' E LAG BAOMER

-Al tempo del bet amikdash, quando era ancora costruito, chi non aveva portato il korban pesach-sacrificio pasquale, nel giorno stabilito, il 14 di nissan, o per motivi di impurità si era impossibilitati ad entrare nel Tempio, o perché ci si trovava troppo lontano da Yerushalaim, allora c'era l'obbligo di portarlo nel giorno di Pesach shenì il 14 di yiar.(vedi il libro di Bemidbar 9;9-12)

-In questo giorno (quest'anno cade il 14 maggio), si usa ancora oggi aumentare un po' la gioia, essendo questa una giornata di kedushà - santità (tuttavia non come moed).

-C'è chi usa di pesach shenì, mangiare la mazzà. C'è discussione trai sefarditi e gli ashkenaziti su quale berachà recitare sulla mazzà. I sefarditi recitano "borè minè mezonot" e gli ashkenaziti "ammozzì" facendo quindi netilat yadaim e alla fine del pasto birchat amazon. Tuttavia molte autorità rabbiniche anche sefardite, consigliano di mangiare l'azzima durante il pasto, vale a dire dopo aver recitato ammozzì sul pane.

-Il giorno di lag baomer (33esimo dell'omer, lag=lamed in ebraico è corrispondente a 30 e ghimel a 3) è l'anniversario della morte di Rabbi Shimon Bar (figlio di) Yochai . Anche se nella ricorrenza della morte di uno zadik è un giorno di disgrazia e di digiuno per il popolo ebraico, per il giorno di lag baomer c'è un eccezione. Uno dei vari motivi di questa rarità è per festeggiare la sua scampata uccisione da parte dei romani, ottenendo allora la possibilità di rivelare al mondo i segreti della torà con la composizione dello Zohar (libro cardine di tutta la cabalà). C'è inoltre scritto sullo Zohar che nel giorno della sua dipartita, rivelò ai suoi discepoli uno dei più celebri componimenti cabalistici, l"idra zutra". Per di più proprio R. Shimon stabilì, prima della sua morte, che il suo anniversario (quest'anno cade il 18 maggio) sia un giorno di gioia.

-Sia di Pesach Shenì, che di Lag Baomer, non si recita il tachanun nelle tefillot di shachrit e minchà, e di minchà prima alla loro vigilia.

-Non si digiuna di Lag Baomer e Pesach Shenì, ma per quest'ultimo c'è chi permette, e specialmente si alleggerisce per chi ha fatto un brutto sogno.

-In questi 2 giorni è permesso compiere qualsiasi lavoro.

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

Secondo la sofferenza, la ricompensa!

Anche per quanto riguarda una Mizva, se non ci si è sforzati nel compierla, se non ci si è sacrificati nel porla in atto, essa' "ha le gambe corte". I maestri dicono nel Talmud trattato di Avot: "a seconda della difficoltà, avrai la ricompensa". Un esempio: la donna sposata è obbligata a coprirsi la testa. Il coprirsi la testa è una grande Mizva' e le donne che la compiono saranno premiate per questo. Ci sono donne il cui merito in cielo è alto quanto se avessero costruito il Bet Amikdash. Come mai? Poiché hanno difficoltà a compiere questa Mizva: la famiglia non vuole, le amiche la sconsigliano, i vicini la vedono con occhi strani, nonostante tutto con sacrificio continuano a coprisi il capo. Ci sono donne poi, il cui merito è leggermente più piccolo visto che per loro il coprirsi la testa è una cosa normale. Le donne della famiglia se la coprono, le compagne anche, anzi chi non se la copre non verrebbe vista di buon occhio. Per questo il compimento di questa Mizva da parte loro non richiede un grandissimo sforzo e quindi il relativo merito è un po' più basso. Per questo i maestri dicono che secondo i tuoi sforzi riceverai la ricompensa: tutte le persone ricevano la ricompensa ma il valore di questa dipende dallo sforzo che la persona ha fatto per compiere la Mizva'.
Detto ciò bisogna riflettere: la persona per sua natura cerca sempre di compiere Mizvot ?facili?, se sorge qualche difficoltà ci si lamenta subito: "non ce lha faccio, non posso, ecc.". Bisognerebbe pensare esattamente l'opposto. Secondo la difficoltà la ricompensa! In cielo non considerano il compimento "secco" della Mizva', ma anche le condizioni, l'ambiente ecc. Non è importante quanto una persona fa, ma come lo fa.

Tratto da Netive Or

Momenti di Halakhà

Giovedì יום חמישי

-C'è l'uso di recitare prima di fare una mizwà la formula di "leshem ichud"(espressione in cui si dichiara l'intenzione di compiere la mizwà che ci si accinge ad eseguire per il nome di Hashem e per adempiere al comando del S.). Tuttavia non è d'obbligo secondo l'alachà; ciononostante a priori bisogna avere l'intenzione, prima di accingersi a compiere ogni mizwà, di eseguirla per adempiere al comando di D-o e farla per il suo Nome.
-Ci hanno insegnato i nostri maestri sul trattato di Avodà Zsarà: "chi pronuncia il nome del S.(dalle 4 lettere) così come scritto non ha parte al mondo futuro". E hanno scritto inoltre i legislatori di alachà e i saggi della cabalà che questo divieto comprende anche lo scandire lo stesso nome dalle 4 lettere lettera per lettera pronunciandola youd-he ecc. bensì dovrà dire youd-ke-vav-ke al posto delle due "he". Tuttavia è permesso scandire il nome A-nai lettera per lettera dicendo alef dalet ecc.
- Si deve fare attenzione, a priori, quando si benedice qualsiasi berachà, di capire il significato delle parole. Tuttavia a posteriori se ha detto la berachà senza capirla è uscito d'obbligo e non la si dovrà ripetere.
-Moshè Rabbenu istituì l'obbligo di recitare ogni giorno cento berachot ma con il tempo questa prescrizione fu andata persa e il Re Davide l'ha rinnovò per salvare il popolo Ebraico da una pestilenza propagatasi durante il suo regno e a causa della quale morivano ogni giorno decine di persone. Oggi quindi è rimasto l'obbligo di benedire ogni giorno cento berachot.
-Le donne e i bambini non hanno l'obbligo di benedire cento berachot al giorno, comunque gli è sicuramente loro assicurata la ricompensa nel caso si sforzassero a farlo.

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Parashat Bechuqotai

Rabbi Chaninà Ben Dossà [egli era un allievo di Rabbi Jochanan Ben Zakkai, era conosciuto per la sua pietà e giustizia ed aveva la capacità di compiere meraviglie con la forza delle sue preghiere. E' scritto nella Ghemarà (TB Berachot 24b) "*Rabbi Chaninà Ben Dossà andava a studiare Torah dal suo Maestro Rabbi Jochanan Ben Zakkai, ed il figlio di quest'ultimo si ammalò. Rabbi Jochanan disse lui: - Chaninà, chiedi misericordia per mio figlio affinchè rimanga in vita! - Rabbi Chaninà pregò HaKadosh Baruch Hu, chiese misericordia per il figlio del suo Maestro, e questi sopravvisse. Disse Rabbì Jochanan Ben Zakkai: - Se non fosse per le preghiere di Rabbì Chaninà Ben Zakkai mio figlio non sarebbe sopravvissuto - La moglie di Rabbi Jochanan gli chiese: Forse che lui è più grande di te?!? e Rabbì Jochanan rispose: - No, solamente che lui è paragonabile ad un Suo servo (di HaKadosh Baruch Hu, che entra ed esce dalla Sua presenza come se fosse uno di famiglia, alle quale richieste pertanto D-o Benedetto risponde subito), mentre io sono paragonabile solo ad un Suo ministro (poiché non sono abituato a stare così spesso di fronte a Lui)*"], **diceva:** "**In colui che antepone il timore del peccato alla propria sapienza** [cioè colui che ripone nel timore del peccato lo scopo del proprio studio di Torah], **la sapienza si conserva** [poiché tutta la sapienza che egli ha acquisito tramite il suo studio si rivela nelle proprio comportamento e nelle proprie azioni, come è scritto "*Reshit Chokmà Irat Hashem - L'inizio della sapienza è il timore di Hashem (Tehillim 111,1)*"], **mentre in colui che antepone la propria sapienza al timore del peccato** [il quale cioè non studia per poter mettere in pratica, ma solamente per poter accrescere la propria cultura ebraica], **la sua sapienza non si conserva** [poichE egli non mette in pratica ciò che apprende, e da ciò si capisce che in lui non vi è timore del peccato. Pertanto la sua sapienza è destinata ad essere persa. Come hanno detto i Chachamim: "*Capita che un uomo dica al proprio compagno: "Io sono ricco, ho molto grano, olio e vino". Ed il compagno gli risponde: "E' vero tu hai molte cose, ma hai anche qualche maniera in cui impiegare tutto ciò che tu possiedi? Poiché se tu non sai come spendere tutto ciò che hai, è come se tu non avessi nulla*". Allo stesso modo colui che è ricco di saggezza e sapienza, se non possiede anche il timore del peccato (che lo spinge a mettere in pratica ciò che studia ed apprende) è come se non possedesse nulla, come è scritto "***Dopo aver ascoltato ogni cosa**, la conclusione è questa: **temi Hashem** e **osserva le sue Mitzvot**, poichè questo è tutto per l'uomo* (Kohelet 12, 13)"]**".**

(**Pirkè Avot**, Capitolo 3, Mishnà 9 – ***Mishaniot Mevuarot*, Kehati**)

Venerdì Momenti di Halakhà יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-Si imbandisca il tavolo il sabato sera per accompagnare la "Regina" lo Shabbat così come la si è accolti alla sua entrata. Questa seudà è chiamata "Melavè Malkà".
-E' riportato nei libri sacri che un solo organo del corpo umano si nutre da ciò che si mangia durante la seudà di "Melavà Malka" e da questo si riformerà il corpo in occasione della resurrezione dei morti.
-Anche se in molti non fanno attenzione a mangiare questo pasto, chi è timoroso di Hashem si sforzi ad allestirlo.
-Non ci si spogli dei vestiti dello Shabbat finché non si è eseguiti la "Melavè Malka". Lo stesso vale per la tovaglia del tavolo di Shabbat.
-Non c'è la mizwà di compiere il pasto di "Melavè Malkà" di mozèi Yom Tov (all'uscita del secondo ed ultimo giorno di Pesach, primo giorno di Sukkot, Simchat Torà e Shavuot).
-E' bene mangiare la "Melavè Malkà" subito all'uscita di Shabbat dopo aver fatto l'avdalà. Tuttavia se non si ha appetito si può posticiparlo, ma non lo si ritardi dopo la quarta ora proporzionale dall'uscita delle stelle (l'ora proporzionale varia secondo le stagioni 50/70 minuti) oppure la mezzanotte proporzionale.
-A posteriori se non si è fatto in tempo ad eseguire la "Melavè Malkà" entro la quarta ora proporzionale o la mezzanotte proporzionale, la si può allestire fino all'alba.
-Anche le donne hanno l'obbligo di eseguire la "Melavè Malkà", ed è propizio per un parto agevole.
-A priori si mangi del pane per la "Melavè Malkà". Tuttavia se si è sazi dai precedenti pasti di Shabbat si potrà facilitare e mangiare dei cibi sui quali si benedice "Borè Minè Mezonot" (come pasta, krackers, biscotti ecc.) oppure qualsiasi cibo cucinato o frutta cotta ecc. In casi particolari è permesso facilitare ed uscire dall'obbligo della Melavè Malkà con un tè caldo o simili.
-E' bene preparare una pietanza speciale per la Melavè Malkà e non consumare ciò che rimasto dai pasti dello Shabbat.
-E' un buon uso piegare il tallit usato di Shabbat subito alla sua uscita per iniziare la nuova settimana con una mizwà.

(Regole tratte dal libro "Shemirat Shabbat Keilchatà e Yalkut Yosef)

Sabato Momenti di Musar יום שבת

Parashat Bechuqotai

"***Se*** *seguirete i Miei statuti e osserverete i Miei precetti e li metterete in pratica, allora Io vi darò le piogge nel loro momento più opportuno; la terra darà il suo prodotto e l'albero della campagna darà il suo frutto. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla stagione della semina; mangerete del vostro pane e ne sarete sazi, e vivrete tranquilli nella vostra terra*" (Vaiqrà 26, 3 - 5).

Il grande Tzaddiq Rabbì Avraham Menachem Rappa di Port, autore del commento alla Torah intitolato "*Minchà Belulà*", fa notare come la parola iniziale di questa parashà ("**אם**" - "**Se**") contenga un'allusione alle varie redenzioni nonché a coloro che, in passato, hanno contribuito alla salvezza del popolo d'Israele e che, *Beezrat Hashem*, lo redimeranno in futuro.

Con riferimento alla schiavitù egiziana, le lettere che compongono tale parola ("**א - Alef**" e "**מ - Mem**") sono, infatti, le stesse iniziali dei nomi dei due fratelli che hanno condotto gli ebrei fuori dall'Egitto: "**א - אהרן**" (**Aharon**) e "**מ - משה**" (**Moshé Rabbenu**).

Relativamente all'esilio persiano, le due lettere in questione costituiscono, invece, le iniziali dei nomi dei salvatori del popolo ebraico dal terribile decreto adottato dal malvagio Amman: "**אסתר - א**" (**Ester**) e "**מ - מרדכי**" (**Mordechai**).

Per quanto riguarda, infine, la redenzione finale, che se D-o vuole verrà presto ed ai nostri giorni con la ricostruzione del *Beth HaMiqdash* ed il ritorno di tutto il popolo d'Israele nella propria terra, tali lettere alludono ai nomi di coloro che condurranno in salvo per l'ultima volta gli ebrei: "**א - אליהו**" (**Eliahu HaNavì**) e "**מ - משיח**" (**Mashiach**).

Sabato Momenti di Halakhà יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

LE REGOLE DEI DOMINI E DEL TRASPORTO DURANTE LO SHABBAT SONO ASSAI COMPLESSE, NELLE PROSSIME PAGINE RIPORTEREMO SOLAMENTE DELLE REGOLE GENERALI E PER OGNI DOMANDA SPECIFICA SI CHIEDA AD UN RAV ESPERTO E TIMOROSO DI HASHEM.

-Una delle 39 melachot – lavori vietati di Shabbat è quella chiamata "ozaà" - fuoriuscire, ossia secondo la Torà è vietato far uscire o far entrare un qualsiasi oggetto da un dominio all'altro. È vietato inoltre trasportare per 4 ammot (2 metri circa) qualsiasi oggetto in un ambiente pubblico (studieremo Bs"D cosa si intende per ambiente pubblico secondo la Torà).
-Considerando l'alachà esistono 4 "Reshiuiot" - domini per quanto riguarda il far uscire o far entrare un qualsiasi oggetto dall'uno all'altro: "Reshut aIachid"- dominio privato, "Reshut aRabbim" – dominio pubblico, ed infine "Carmelit" e "Makom Ptur" (questi due ultimi sono domini istituiti dai rabbini e verranno spiegati successivamente).
-Il "Reshut iachid" secondo la Torà è considerato tale quando uno spazio misura perlomeno 4x4 tefachim (8cm X 8cm) ed è delimitato da un muro, un recinto o simili, alti almeno 10 tefachim (80 cm). (Per i parametri per essere considerata parete secondo la Torà si consulti un Rav esperto e timoroso di Hashem).
-Alla luce della definizione su riportata, un appartamento, una villa un cortile ecc. sono considerati reshut iachid. Persino un armadio, un automobile ecc. posti in uno spazio pubblico, dotati di pareti ed una superficie secondo le misure su riportate, sono considerati dominio privato.
-Lo stesso vale per un pozzo o simili profondi almeno 10 tefachim e con un fondo largo perlomeno 4x4 tefachim (12x12 cm): è considerato reshut iachid. Quindi nel caso si inserisca un qualsiasi oggetto in un reshut iachid da un reshut rabbim – dominio pubblico ed il contrario, si contravviene alla profanazione dello Shabbat che D. ci scampi (vedi l'opuscolo di Tamuz nelle pagine di mussar delle date del 18 e 19).
-Esistono ambienti che secondo la Torà sono da considerare Reshut aIachid, ma i chachamim hanno vietato trasportare a loro interno (vedremo più avanti Bs"D).

Continua domani...
(Regole tratte dal libro "Shemirat Shabbat Keilchatà)

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

LAG BAOMER – HILULA DERASHBI'

Il 33° giorno dell'omer è la ricorrenza della morte di Rabbi Shimon Bar Yochai (Rashbi), ed in tutte le comunità del mondo c'è l'uso di festeggiare ballando, cantando intorno ai falò in onore del Tanà Akadosh, che proprio prima di lasciare questo mondo insegnò i segreti più profondi della Torà ai suoi discepoli (vedi sull'opuscolo dello scorso anno i motivi per cui si festeggia).
Nel trattato talmudico di Shabbat 33b si racconta di uno dei periodi cruciali della vita di R. Shimon, la sua fuga dai gendarmi romani che volevano metterlo a morte. Per sfuggire si nascose per 12 anni in una grotta con il figlio R. Elazar. Lì studiò Torà ininterrottamente, sostentandosi solamente da un albero di carrube e da una sorgente d'acqua formatasi miracolosamente. Alla fine dei 12 anni uscì accompagnato dal figlio. Videro che la gente si occupava del lavoro della terra e si sbalordirono di come gli uomini si potevano curare di cose terrene invece di studiare Torà, ed in ogni direzione verso la guardavano davano fuoco con il loro sguardo. In quell'istante uscì una voce dal cielo che disse: "Siete forse usciti per distruggere il Mio mondo? Tornate nella grotta!". Dopo 12 mesi uscirono nuovamente; dove guardava R. Elazar prendeva fuoco mentre R. Shimon con i suoi occhi risanava, finché videro un uomo che correva tenendo in mano due mazzetti di mirti e gli chiesero per cosa fossero, e questi disse: "Uno in corrispondenza di Shamor – Osserva lo Shabbat (come scritto nei dieci comandamenti) ed uno in corrispondenza di Zachor – Ricorda lo Shabbat (come scritto nelle altre tavole della legge)". Essendo stato così svelato l'attaccamento della gente alle mizwot, si tranquillizzarono.
Nel celebre canto Bar Yochai Nimshachta Ashrecha, scritto da uno dei discepoli di Ari z"l, che a Roma si canta nella Mishmarà, è scritto "creiamo l'uomo fu detto per te" (in occasione della formazione dell'essere umano). Il compositore vuole dire che tutta creazione dell'uomo "adam" era per far sì che questi raggiunga il livello di R. Shimon. E qual è la grandezza di R. Shimon? La vicinanza completa al Creatore e alla Santa Torà e la grande santità raggiunta durante i 12 anni nella grotta, dove si distaccò dalle vanità di questo mondo, scoprendo e rivelando al mondo lo Zohar, il libro base della Kabalà. Ed è proprio questi colui che viene qualificato dalla Torà "uomo" l'uomo completo!
Che Hashem ci dia il merito di avvicinarci a Lui per mezzo dei grandi zadikkim e chachamim di ogni generazione, e ci faccia seguire le loro strade fino alla venuta del nostro Mashiach Zidkenu! Amen!
(Sichà di R. Yakov Exter)

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

REGOLE SULLE BIRCHOT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Regole riguardanti la "Netilat Yadaim"

Prima di mangiare piú di 27 grammi di pane è fondamentale lavarsi le mani in maniera seguente: verificare che le mani siano già abbastanza pulite e con una brocca d'acqua, preferibilmente piena, versare in via alternata tre volte su ogni mano iniziando dalla mano destra. L'acqua deve ricoprire l'intera superficie della mano e quindi è importante girare le mani mentre ci si versa l'acqua sopra. Subito dopo aver versato l'acqua per un totale di sei volte, si elevano le mani circa all'altezza del volto e si recita la benedizione "Baruch... Asher Kideshanu Bemitzvotav Vezivanu Al Netilat Yadaim".
Per evitare che l'acqua scorra verso l'avambraccio e torni indietro sulle mani, si asciugano le mani subito dopo la benedizione. Si evita di parlare (specialmente su argomenti non connessi con la Netilat Yadaim o il pane) e una volta con il pane nelle mani si recita la benedizione del pane e s'inizia a mangiare. E' importante separare il primo pezzo di pane (se da un pane intatto) solo dopo aver finito di recitare la benedizione. E' sempre preferibile recitare la benedizione su un pane intatto piuttosto che su una fetta.
Chi ha programmato di mangiare una quantità di pane tra i 27 e i 51 grammi deve fare la Netilat Yadaim ma senza recitare dopo la rispettiva benedizione. Lo stesso principio vale se si sta per consumare del cibo bagnato (come un frutto appena lavato).
Chi avesse asciugato le mani dopo la Netilat Yadaim ma prima di aver recitato la rispettiva benedizione, non può recitare la benedizione ma deve comunque recitare la benedizione sul pane prima di mangiare.
Si possono asciugare le mani dopo la Netilat Yadaim (prima di mangiare) al sole o con i macchinari che emettono aria calda. E' preferibile evitare di asciugarsi le mani sui vestiti.

Lunedì Momenti di Musar יום שני

LA FEDE NEGLI ZADIKKIM

La fede negli zadikkim e nei chachamim è uno dei fondamenti dell'ebraismo e la chiave per far sì che l'uomo consegua un aggiustamento dell'anima completo. L'essenziale per l'ebreo è legarsi allo zadik della generazione e imparare i suoi insegnamenti e metterli in pratica. Come scrive la Torà stessa nella parashà di Shofetim 17;11: "Tu agirai secondo le parole che essi ti diranno....e farai bene attenzione ad agire secondo (la norma della) Torà che ti avranno insegnato e sulla base del giudizio che ti avranno comunicato. Non dovrai deviare da ciò che ti hanno detto". Ed aggiunge il Midrash Sifrì: "Persino ti diranno su ciò che sembra essere destra sinistra, e ciò che sembra essere sinistra destra, (nonostante ciò li dovrai ascoltare)". Impariamo da qui il comandamento essenziale della Torà riguardo all'obbligo di avvicinarsi ai chachamim di ogni generazione e mettere in pratica ciò che prescrivono di fare.

Da sempre in tutta la storia del popolo ebraico, possiamo constatare che è solamente per merito degli zadikim, dei chachamim e del loro attaccamento alla Torà in ogni generazione, che il popolo è rimasto ferreo nei principi della fede e del timore di Hashem: Chanoch che riuniva le genti ed insegnava loro la fede in Hashem e le sue strade, oppure anche Shem e Ever che fondarono una delle prime yeshivot della storia dove studiare i sentieri di Hashem, o Avraam avinu che convertì migliaia di persone nella fede di un unico D.o fino ad arrivare a Moshè Rabbenu lo zaddik degli zaddikim per mezzo del quale tutta la Torà scritta ed orale e la fede in Hashem fu passata nelle sue mani direttamente dal Creatore. Infatti la relazione tra il popolo ebraico ed Hashem Itbarach fu in virtù del nostro Maestro Moshè, senza il quale non avremmo potuto raggiungere le "sommità" di popolo prescelto.

Da qui dobbiamo imparare una regola generale del nostro ebraismo: se Hashem scelse proprio questo sistema per trasmettere i Suoi insegnamenti attraverso i Suoi dediti, i suoi zadikim, i Suoi chachamim, in ogni generazione noi abbiamo l'obbligo, se vogliamo conoscere e percorrere le strade dettate da Hashem nostro D.o, ricercare con tutte le nostre forze lo zadik che ci illumini questi sentieri!

(tratto anche dal libro Gan Achochmà di Rav Arush)

Lunedì Momenti di Halakhà יום שני

REGOLE SULLE BIRCHOT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Regole riguardanti errori nel recitare le benedizioni

Chi inizia a bere dimenticandosi di recitare prima la rispettiva benedizione, deve inghiottire ciò che è rimasto in bocca senza recitare la benedizione. Prima d'inghiottire, è importante pensare alla rispettiva benedizione senza pronunciare le parole.
Chi ha bevuto oltre a 86 centilitri in una volta, nonostante non si abbia recitato la benedizione iniziale, deve recitare la benedizione finale ("Mein Shalosh – Al Aghefen" nel caso del vino oppure "Bore Nefashot" per le altre bevande).
In questo caso, chi volesse continuare a bere dopo essersi ricordato della benedizione e averla pensata ma non recitata, deve dire a bassa voce il verso "Baruch Shem Kevod Malchuto Leolam Vaed", poi recitare nuovamente la benedizione sentendone le parole e poi bere.
Chi avesse iniziato a mangiare senza recitare la rispettiva benedizione e se ne fosse accorto quando il cibo è ancora in bocca, nel caso di un cibo che non è problematico nel toglierlo dalla bocca, lo togliesse dalla bocca per recitare la rispettiva benedizione. Nel caso di un cibo problematico da rimuovere dalla bocca, può spostarlo da un lato della bocca e recitare la benedizione. E' preferibile evitare di recitare le benedizioni con lo bocca piena o con qualcosa che possa disturbare la recitazione come saliva o briciole. Si può recitare la benedizione con la dentiera in bocca nonostante può essere considerato un ingombro.
Chi avesse mangiato carne, e durante le sei ore (o tre ore secondo alcune opinioni) d'attesa prima di poter mangiare cibi a base di latte avesse recitato una benedizione prima di mangiare qualcosa a base di latte, per evitare una benedizione invano, deve assaggiare una quantità minima del cibo sulla quale ha recitato la benedizione.

Martedì Momenti di Musar יום שלישי

DOMANDA: Per quale motivo c'è il bisogno di credere negli zadikim e come si può accrescere la fede in essi?
RISPOSTA: Bisogna capire semplicemente che chi desidera avvicinarsi ad Hashem Itbarach e capire la Sue strade, ha l'obbligo di farlo tramite coloro che gli sono vicini. Con un po' di riflessione possiamo perfettamente capire che non abbiamo nessun altro modo per poter connettere le nostre anime lontane dal Creatore se non grazie a coloro che erano e sono aggrappati durante tutta la loro esistenza a Lui. E questo è particolarmente valido nella nostra generazione dove il il "buio spirituale" è molto più intenso rispetto ai tempi passati, perché se non fosse per coloro che conoscono e hanno percorso le strade appropriate per arrivare ad Hashem, non avremmo i mezzi e la coscienza idonea per raggiungere pienamente la nostra missione in questo mondo.
Per conseguire questa fede basta meditare e leggere i racconti che narrano sui grandi d'Israele, sulla loro limpidezza da ogni falsità ed interesse, sulla loro fuga da ogni ricchezza ed onorificenza e sul loro sacrificio per il conseguimento della Torà ed il compimento delle Mizwot. Gli sforzi impiegati per lo studio della Legge e per l'amore di Hashem, la rinuncia alle loro vite, alle loro famiglie, al loro tempo con i figli, il loro impegno con tutta la loro anima e con tutte le loro forze nel chiarire ogni lettera della nostra santa Torà per capirla fino in fondo è la garanzia nelle mani delle quali il popolo ebraico si ripone. I grandi zadikkim e i chachamim che ci precedettero non diedero riposo ai loro occhi giorno e notte per lo studio, per la preghiera e solamente per avvicinarsi ed avvicinare il popolo ebraico al S. D.o. Spesso ammisero di aver sbagliato e si abbassarono davanti a chi provava il loro contrario purché si arrivasse alla verità, fino a raggiungere le più alte vette spirituali, e ad arrivare alla completa santità, a tal punto che lo Spirito Divino (ruach akodesh) parlava tramite le loro bocche. Il Talmud è colmo di racconti sui prodigi fatti da Rabbi Shimon Bar Yochai e tutti gli zadikkim della sua generazione e non, a testimonianza che "lo zaddik decreta ed il S. mette in atto!". Di queste guide l'ebreo non può farne a meno, i loro insegnamenti e consigli devono essere per noi come acqua dissetante per le nostre anime assetate della vicinanza di D.o!!
Che Hashem ci dia il merito di avvicinarci ai grandi zadikim e di mettere in pratica i loro insegnamenti! Amen!

Momenti di Halakhà

Martedì יום שלישי

REGOLE SULLE BIRCHOT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Regole riguardanti la Netilat Yadaim durante il pasto

Oltre a pulire la bocca, bisogna lavare le mani (o almeno pulirle bene) nuovamente ma senza rispettiva benedizione nel caso in cui si passi dal mangiare dei formaggi a un piatto di carne. Per mangiare un cibo a base di carne dopo aver mangiato formaggi stagionati a lungo bisogna attendere lo stesso tempo che si attende tra carne e latte (sei o tre ore).
Oltre a pulire bene la bocca, E' fondamentale fare la Netilat Yadaim senza rispettiva benedizione quando si passa dal mangiare pesce al mangiare carne, o viceversa.
C'è un opinione che dice che se si mangia sia la carne che il pesce con delle posate (diverse) e quindi senza toccarli con le mani, può evitare di fare le Netilat Yadaim fra i due.
In ogni caso chi abbia toccato con la mano della carne e poi del pesce, o viceversa, non rende la carne e/o il pesce non-mangiabili ma prima di continuare a mangiare deve fare la Netilat Yadaim.
Anche la Netilat Yadaim durante il pasto (come quella prima del pasto) deve essere seguita immediatamente dall' asciugarsi delle mani.
Prima di recitare la Birkat Hamazon è fondamentale fare "Maim Aharonim" lavando le dita delle mani con una quantità molto moderata di acqua e passando qualche goccia d'acqua anche sulle labbra. In seguito asciugare sia le dita che le labbra ed iniziare a recitare la Birkat Hamazon. Chi si fosse ricordato del "Maim Aharonim" durante la Birkat Hamazon può farlo durante la Birkat Hamazon solo se le mani sono sporche.
E' importante togliere subito dal tavolo i resti del "Maim Aharonim" se non coperti per bene. Bisogna stare attenti a non bere ne toccare i resti del "Maim Aharonim" perché sono particolarmente impuri.

Momenti di Musar

Mercoledì יום רביעי

Che ridano pure!

Bisogna capire una cosa importante: tutte le Mizvot devono essere rispettate, in tutte le situazione e indipendentemente dai tempi che corrono o dall'ambiente in cui si vive.
Le scuse che a volte sentiamo: del tipo -oggi giorno queste Mizvot non sono più importanti/oggi sono cambiati i tempi/i miei amici mi prendono in giro-ecc ecc.non possono essere accettate. Il fatto che non sia bello essere presi in giro o essere considerati "bigotti" solo perché ci si impegna a osservare il più possibile, non è in dubbio, ma è molto meglio che gli amici o i colleghi ci prendano in giro piuttosto che far arrabbiare KadoshBaruch! Bisogna capire intraprendere un cambiamento significativo: lo smettere di vergognarci delle persone e iniziare a vergognarci solo di Kadosh Baruchu, il PADRONE DEL MONDO!

Tratto da Netive Or

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

KASHERUT-CONTROLLO DEI CIBI DAI VERMI

-La Torà nel libro di Vaikrà 11;41-44 ci ha comandato "Qualunque animale che brulichi sul terreno è ripugnante e non può essere mangiato". "Non rendete ripugnanti le vostre anime". "Non rendetevi impuri con essi" "Purificatevi e sarete santi perché Santo sono Io". Per questo la Torà ci elenca i vari tipi di insetti che è vietato mangiare onde evitare di trasgredire a cinque precetti negativi della Torà. Per quanto riguarda invece quelli che brulicano nel mare la Torà ammenda con 4 divieti (lav), e per quelli che volano 6 lavim che D. ci scampi.
-Quei vermi che è impossibile coglierli per la loro piccolezza senza l'aiuto di una lente non sono vietati dalla Torà. Tuttavia se è impossibile intercettarli a causa del loro colore o per lo sfondo sul quale sono poggiati (per esempio quelli verdi sull'insalata, o quelli bianchi nella farina) non rientrano in questa permissione, e sono assolutamente vietati come tutti gli altri tipi di vermi.
-Il consumo delle uova di questi insetti, secondo la maggior parte delle autorità Rabbiniche è vietato dalla Torà.
-E' vietato a priori impastare o frullare senza aver controllato tutti gli alimenti che sono frequentemente infestati da insetti o vermi sia pronti al consumo (come frutta verdura ecc) che non ancora pronti al consumo (come le farine ecc).
-Alla luce di quanto scritto, sarà vietato preparare qualsiasi cibo prima di aver controllato che non vi siano dei vermi o insetti.
-Nel caso si sia già preparato una pietanza, frullandolo (come un frullato di frutta) o amalgamandolo (per esempio preparando un impasto con della farina) e se si è avuto l'intenzione di annullare il divieto (nel nostro caso i vermi) allora il consumo di quell'alimento sarà vietato. Se invece non si ha avuto l'intenzione di annullarlo (a posteriori) l'alimento sarà permesso. In questi caso è bene sempre consigliarsi con un Rav esperto al riguardo e timoro di Hashem.
-Tuttavia, c'è chi consiglia, anche nel caso su riportato di essere rigorosi quando la possibilità che ci siano dei vermi è alta.
-C'è quindi l'obbligo a priori, prima di preparare ogni tipo di cibo, o farinacei, o verdure o pesci ecc, di controllare attentamente ed eliminare ogni possibile presenza di insetti e/o vermi.
Continua domani.....
(ALACHOT TRATTE DAL LIBRO AKASHERUT)

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

Riconoscere l'errore

Ogni persona per quello che è, nel corso della sua vita, commette degli errori. KadoshBaruchu non vuole che l'uomo faccia un salto improvviso verso la completezza. La persona deve avvicinarsi alla completezza piano piano, ma con sicurezza. Hai fatto uno sbaglio? Non è una cosa così grave, l'importante è innanzitutto che la persona riconosca il suo errore. La tragedia inizia laddove la persona non riconosce il suo errore. KadoshBaruchu rimprovera il popolo attraverso i profeti, dicendo che lo avrebbe punito se non avesse riconosciuto i suoi errori. Quando una persone pensa di stare nel giusto, non c'è un peccato più grave di questo. Re David è riuscito ad arrivare ad essere il più grande Re d'Israele per un attributo che aveva, come è scritto nei Tehillim, che si evince dalla sua frase "ho sempre peccato verso di te!" l Bisogna sapere riconoscere gli errori e migliorarsi sempre senza essere orgogliosi di noi stessi.

Tratto da Netive Or

Giovedì Momenti di Halakhà יום חמישי

KASHERUT-CONTROLLO DEI CIBI DAI VERMI

-Prendiamo qui l'occasione di destare l'attenzione dei nostri lettori sulla gravità del divieto dei vermi e insetti più grave addirittura del maiale che Hashem ci scampi. Purtroppo in Italia non esiste un informazione adeguata al riguardo, provocandosi svariate e gravi violazioni nel cibarsi di certi alimenti spesso altamente infestati da insetti e brulicanti.

E' d'obbligo sapere che ci sono molti generi alimentari che è quasi impossibile pulirli da ogni traccia di vermi o insetti ed è chiaro che c'è la necessità di un'impellente istruzione al riguardo. Per esempio viene normalmente suggerito di "kasherare" la lattuga o verdure simili mettendoli sotto sale e sciacquarli successivamente. Sicuramente con questo processo la si libera dai moschini o altri similari, ma bisogna sapere che la maggior parte presenza di striscianti presenti nella lattuga è quella di piccoli vermi, quindi chiunque voglia essere sincero con se stesso dopo averla sciaquata, la controlli alla luce del sole e potrà sicuramente riscontrare la presenza di piccoli insetti verdi che per ognuno di essi si può violare a 4 o 5 divieti della Torà che D. ci scampi, più del divieto del maiale!

-Per le fragole, i broccoli, i carciofi, i fichi e molti altri tipi di frutta o verdura, dove la presenza di vermi è molto alta è in realtà quasi impossibile "kasherarli" se non dietro una precisa e responsabile direttiva; per esempio le fragole nascondo sotto i suoi semini bianchi dei piccoli insetti molto difficile da scovare.

-Recentemente in Erez Israel è in atto un forte ragguaglio sulla presenza di vermi nei pesci che siano di mare o di fiume o di allevamento e per questo necessita anche per questo campo una buona informazione.

-Un altro argomento sul quale esiste una pericolosa impreparazione è quello della ripulitura della farina dalla presenza di vermi. Spesso questa necessita la setacciatura con un setaccio adeguato.

QUESTO OPUSCOLO NON PUO' CONTENERE UN'ISTRUZIONE SUFFICIENTE, QUINDI CHIUNQUE VOGLIA INTERESSARSI SU COME PRESERVARSI DA GRAVI DIVIETI, SAREMO FELICI CON L'AIUTO DI HASHEM, DI INDICARE O FORNIRE INFORMAZIONI IDONEE ED ATTINENTI. Chiunque sia interessato è in vendita nei negozi o su internet un libro sull'argomento, in ebraico, inglese e francese molto chiaro di Rav Moshè Vaie esperto mondiale nel campo. Tel. In Erez Israel cel 00972527615969/ casa 0097226542912 o per email hamefizitalia@gmail.com

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Parashat Bemidbar

Ben Azzay [**Shimon Ben Azzay**, così come il suo compagno Ben Zomà, rimase per tutta la sua vita uno studente e non raggiunse mai il titolo di Rav, anche se è stato grande nella Torah e portato ad insegnarla ad altri. Fu uno studente di Rabbì Yeoshua Ben Chananià, ed un compagno di studi di Rabbì Akivà. Il suo grande impegno per la Torah lo portò a non sposarsi e a rimanere scapolo per tutta la sua vita. Anche lui, come il suo amico Ben Zomà, si occupò della mistica ebraica, tanto da essere stato uno dei quattro che riuscirono ad entrare nel Pardes (il giardino dei segreti mistici). Si racconta di lui che una volta uscitone morì, come risultato dell'intensità di ciò che vide, come è riportato nella Ghemarà (Chaghigà 14b): "*Cosi hanno insegnato i nostri saggi: **quattro** persone sono entrate nel **Pardes** ed erano: **Ben Azay**, **Ben Zoma**, **Acher** e **Rabbi Akiva**. **Rabbi Akiva** disse loro: quando arriverete alle pietre di marmo bianco non dite: acqua! Acqua!, dato che è scritto: "colui che dice menzogne non potrà stare davanti ai miei occhi". **Ben Azai** guardò e morì, e di lui il verso dice: "preziosa agli occhi di D-o è la morte dei suoi pii". **Ben Zoma** guardò e rimase ferito, e di lui dice il verso: "ha trovato miele, basta di mangiarne, o altrimenti ti sazierà al punto di vomitarlo". **Acher** si mise a tagliare i virgulti. **Rabbi Akiva** uscì in pace"*] **diceva: "Sii pronto a compiere una Mitzvà semplice** [cioè sii pronto ad adempiere con solerzia e gioia ad una Mitzvà che appare "*semplice*" ai tuoi occhi] **alla stessa maniera in cui ne compi una difficile, e fuggi le trasgressioni** [allontanati perfino da quelle che ti sembrano più "*semplici*" da evitare (Mahazor Vitrì). E c'è invece chi spiega che l'aggettivo "*semplice*" piò essere diretto solamente alle Mitzvot, le quali possono essere semplici o difficili da eseguire; mentre le trasgressioni, che comportano tutte un godimento fisico per l'uomo, sono sempre "*semplici*" da compiere (Tosfot Yom Tov)]**; perchè il compimento di una Mitzvà porta al compimento di un'altra Mitzvà** [chi compie una Mitzvà, grazie ad essa sarà portato a compierne un'altra ancora]**, mentre il compimento di una trasgressione porta il compimento di un'altra trasgressione** [mentre chi compie una trasgressione sarà portato a compierne altre ancora, poichè come è scritto nel Talmud (Shabbat 105b): "*questa è la maniera in cui opera lo **Yezer Harà - Istinto cattivo**, il quale dice all'uomo: "Fai questo" ed il giorno dopo dice lui: "Fai quest'altro" fino a che non lo porta a commettere **Avodà Zarà – Idolatria***" (cioè lo *Yezer HaRà* non spinge l'uomo a compiere subito delle trasgressioni pesanti, poichè sa che non verrà ascoltato, ma invece ce lo porta piano piano senza che neanche l'uomo se ne accorga). continua a pag. 63

Venerdì Momenti di Halakhà יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-Per Reshut aArabbim – dominio pubblico si intende un ambiente non coperto da un tetto o simili, che non ha tre pareti, che è attraversato da una via da un estremo all'altro della città, largo 16 ammot (circa 8 metri), e c'è chi dice che ci devono passare ogni giorno 600mila viandanti.
-Carmelit è un dominio che hanno istituito i chachamim, essendo questo simile un pò al Reshut aRabbim e un pò Reshut aIachid. Rientrano nel dominio di Carmelit i campi, i mari i deserti e pure anche le vie o le piazze che non sono recintate ma coperte.; oppure ancora tutte quelle aree che non sono larghe 16 ammot (come su riportato), o secondo l'opinione di prima riguardo il Reshut aRabbim, quelle nelle quali non passano 600mila viandanti ogni giorno. È considerato anche Carmelit uno spazio recintato e largo 4x4 tefachim (12x12) ma le cui pareti siano al di sotto di 10 tefachm (80 cm) e non inferiori a 3 tefachim (24cm).
-Makom Ptur è uno spazio situato in pubblico e la cui superficie si estenda al di sotto di 4x4 tefachim (12x12 cm) e si elevi perlomeno 3 tefachim dal terreno (in caso contrario è considerato suolo del dominio pubblico o Carmelit).
-Secondo la Torà è vietato far passare un qualsiasi oggetto dal Reshut aIachid al Reshut aRabbim o viceversa e ciò è considerato come se si fosse compiuto uno dei 39 lavori proibiti di Shabbat, che D. ci scampi, così come macinare, cucinare, cucire ecc.
-Nel caso invece si facesse uscire/entrare un oggetto da/nel Carmelit da/in un altro dominio, allora si infrangerebbe un divieto derabbanan – rabbinico.
-Questo divieto si viola sia trasportando un oggetto con le mani che tenendolo in tasca, oppure ancora trascinandolo per terra o porgendolo ad un compagno che si trova nell'altro dominio. Lo stesso vale nel caso si getti un oggetto trovandosi in un dominio facendolo arrivare nell'altro anche se non ci si muove dal proprio posto ed anche in questo caso si viola il divieto di "ozàa" deoraita o derabbanan secondo da dove o verso dove lo si getta.
-I divieti su riportati non vigono nel caso che uno dei due domini sia un Makom Ptur, per il quale in questo caso è permesso far uscire/entrare dal/nel Reshut aichid o Reshut aRabbim nel/dal Makom Ptur qualsiasi oggetto, ed è permesso persino a priori.

(Regole tratte dal libro "Shemirat Shabbat Keilchatà)

Sabato Momenti di Musar יום שבת

Parashat Bemidbar

Con la *parashà* di questa settimana comincia il quarto libro della Torah: il libro di *Bemidbar*. Questa *parashà* vene sempre letta prima della festa della Promulgazione della Torah: *Shavu'ot*. È stato dato al libro il titolo di *Bemidbar* in base al contenuto della prima *parasha*, nella quale è fatta menzione dell'ordine dato da D-o di fare il censimento degli ebrei.
Un aspetto interessante di ogni censimento è che la qualità o le caratteristiche della singola persona o cosa non influiscono affatto sul conteggio. Perciò nel censimento che avvenne in quel tempo, il più importante degli ebrei non contava per più di una unità, né contava per meno di una unità il più semplice e umile.
Le capacità intellettuali, gli attributi emotivi, il carattere, la personalità, sono molto differenti da persona a persona. Non c'è perciò un ebreo che sia uguale a un altro. Nel nostro popolo annoveriamo menti superiori e personalità spiccate, ma anche uomini semplici o rozzi. Però, in ogni ebreo c'è qualcosa di sostanzialmente comune: l'Anima Divina, la *Neshamà*, la nostra vera essenza. Le pratiche religiose quotidiane ci danno una prova evidente di questa uguaglianza nell'essere ebrei. Tutti sappiamo che per qualsiasi servizio religioso occorre un determinato quorum: il *minian* di dieci uomini adulti. Se manca un solo ebreo, sia pure un ragazzino che abbia appena compiuto i tredici anni, la funzione religiosa non può avere luogo, anche se gli altri nove ebrei presenti sono grandi Rabbini e Maestri. Così, se uno solo dei seicentomila ebrei fosse mancato (*Mekhilta* cap. 3; *Yalqùt Shim'oni*, *Remez* 280) al tempo della promulgazione della Torah, che venne commemorata nell'imminente festa di *Shavu'ot*, la Torah non sarebbe stata data, D-o ci guardi, nemmeno all'ebreo più eletto.
Ogni anno, quando si celebra la festa della Promulgazione della Torah, ciascun ebreo deve tenersi pronto ancora una volta all'appello, poiché ogni ebreo conta per uno ed è un'unità completa. Ognuno ha, nella Torah, la propria parte, che gli proviene dalla Divinità e perciò ogni anima ebrea è intimamente legata alla Torah.
Ci sono quelli che alzano le spalle e asseriscono: "*Il giudaismo non è per me*" intendendo dire: "*Io non appartengo a quella compagnia*". A loro si deve rivolgere il seguente messaggio: grazie all'Anima Divina, la *Neshamà*, essi pure sono partecipi della Torah. Anche chi non conduce una vita religiosa ha una *Neshamà* ed è, comunque, un ebreo nella pienezza dei suoi attributi e conta non meno di uno.

(basato su *Liqué Sichòt* del Rebbe di Lubavitch, vol. II, 295 e 559).

Sabato Momenti di Halakhà יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-E' vietato dalla Torà spostare un oggetto 4 ammot (circa 2 metri) in qualsiasi maniera trovandosi in un Reshut aRabbim. Ed il divieto viene esteso dai Rabbini (divieto derabbanan) anche al caso si trovi nel Carmelit (vedi le regole di Shabbat precedenti).

-Secondo la Torà (divieto deoraita) si viola la proibizione della melachà di "ozàa" solamente quando si solleva (akirà) un oggetto in un dominio (pubblico o privato) e lo si posa (anachà) nell'altro. E lo stesso si infrange il divieto di trasportare un oggetto nel Reshut aRabbim 4 ammot (circa 2metri) se ci si trova in un ambiente pubblico e si solleva un oggetto e lo si posa 4 ammot distanti da dove lo si è preso. È considerata akirà anche stando prima fermi e poi spostandosi tenendo in tasca o in mano un oggetto. E lo stesso è considerata "anachà" fermandosi dopo aver camminato 4 ammot e tenendo in tasca o in mano un qualsiasi oggetto anche se non lo si è poggiato in terra.

-Tuttavia i chachamim hanno estesl la proibizione anche al caso non si facciano tutte le azioni nello stesso momento ossia akirà (sollevare l'oggetto) tiltul (spostare o far uscire/entrare l'oggetto) e anachà (posare l'oggetto). Per esempio è vietato dai rabbini sollevare un oggetto da un Reshut aIachid – dominio privato e farlo uscire in un altro dominio, ma invece di posarlo in terra o fermarsi un altro compagno lo prende di mano senza che entrambi si fermino e questi a sua volta lo pone a terra.

-Le regole finora studiate riguardano il caso si trasporti un oggetto da un Reshut – dominio all'altro oppure lo si sposti 4 ammot trovandosi in un Reshut aRabbim – dominio pubblico o Carmelit, se lo si faccia nel modo consueto di trasportare gli oggetti, per esempio tenendolo in mano, o in tasca ecc. Tuttavia se si indossa un abito o dei gioielli non viene considerato che si trasporti e ciò è consentito dalla Torà.
Continua il prossimo mese Bs"D.

(Regole tratte dal libro "Shemirat Shabbat Keilchatà)

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

IL MIKWE PER LA DONNA

Una donna che pensa di potersi purificare con una bella doccia (vedi l'opuscolo di adar rishon nelle pagine di mussar del 11 e del 12) a cosa è simile? Ad un rozzo e ingrato paziente che prima di farsi visitare porge al suo dottore una bottiglietta e questi gli chiede: "cos'è?" ed il paziente con presunzione gli risponde: "ho notato che prima di visitarmi lei usa sempre lavare le mani con una pozione puzzolente che mi dà noia, quindi ho deciso di portarle un'ottima alternativa, un essenza profumata che rende le mani fresche e profumate!". Chiediamoci un istante, è proponibile l'idea di questo "sagace" paziente? Offrire un'alternativa al disinfettante per non patire un po' l'odore forte ma che permette di salvaguardarsi da migliaia di microbi portatori di migliaia di malattie ed infezioni? La risposta è chiara: sicuramente no! Questi prende in considerazione solamente le mani male odorose del dottore, soffermandosi sulla situazione apparente delle circostanze: le mani fresche e profumate di chi lo tocca. Tuttavia il dottore razionale valuta prima di tutto le conseguenze effettive dei fatti, l'eliminazione completa di tutti i rischi e pericoli di una probabile infezione, con un disinfettante si puzzolente, ma decisamente sterilizzante.
Tra la vasca da bagno ed il mikwè superficialmente non ci sono differenze: in entrambi c'è dell'acqua, le ceramiche, un buon odore. Con tutto ciò il Creatore del mondo ha insito nella creazione che solamente le acque del mikwè hanno la facoltà di purificare la donna dalla sua impurità come scritto in Vaikrà 11;36: "Soltanto una fonte sorgiva e una buca dove si raccoglie l'acqua rimarrà pura....". Solamente un mikwè kasher può purificare e nessun tipo di acqua al mondo può farlo. Così infatti scrive il Rambam: "La donna non si purifica fin quando non si immerge nelle acque di un mikwe kasher. Però se si lavasse in una vasca e si versasse addosso persino tutte le acque di questo mondo, il suo stato rimarrebbe lo stesso di prima (impura!)-.
Che Hashem ci dia la saggezza di annullarci difronte alla Sua infinita sapienza e volontà! Amen!

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

Regole della nidda cap. 3 sesta parte

Continuiamo a vedere come le varie parti del corpo vanno preparate in vista della tevilla. Oggi vedremo le regole relative alla preparazione della bocca e dei denti. Se D-o vuole questa dovrebbe essere l'ultima parte di questo capitolo.
Nonostante il fatto che quando si fa il mikve non bisogna aprire la bocca per permettere l'entrata dell'acqua, i nostri maestri ci hanno insegnato che anche all'interno di questa è vietato che vi siano cose che non permettono il passaggio dell'acqua, esattamente come nelle altre parti del corpo. Quindi bisogna pulire la bocca e i denti molto bene prima del mikve per togliere ogni residuo di cibo (chi sa che spesso gli rimangono residui fra i denti deve usare filo interdentale, stando però attento a non lascarne pezzi fra i denti). Anche a posteriori chi ha trovato residui di cibo o altre cose nella bocca deve rifare la tevilla, in ogni caso è bene chiedere a un rav competente.

-Vi è l'uso di non mangiare carne o altre cose che rimangono fra i denti il giorno della tevilla. Nonostante ciò se una donna ha mangiato carne o altre cose che rimangono fra i denti non deve rinviare il mikve al giorno dopo ma basta pulire bene i denti prima della tevillà. E così se il mikve va fatto all'uscita del sabato o di una festa (ebraica) è permesso mangiare carne durante il giorno. Naturalmente dopo il lavaggio della bocca in vista del mikve è vietato.

continua domani

Lunedì Momenti di Musar יום שני

IL MIKWE PER LA DONNA – Un racconto sul Baba Sali

Il famoso e santo Maestro Baba Sali usava girare per le comunità ebraiche del Marocco per rafforzare la gente nell'adempimento della Torà e delle mizwot. Una sera giunse in un paesino lontano. Tutti gli appartenenti alla piccola comunità si radunarono nel bet-akeneset per sentire gli insegnamenti del famoso Maestro. Alla fine dello shiur, prima di far rientro, si rivolse ai capi della comunità chiedendo loro dove fosse il mikwè del posto. I responsabili con molto imbarazzo dichiararono che erano già molti anni che le donne della comunità si servivano del mikwe del paese limitrofo per compiere la mizwà. Il grande maestro sbigottito dalla situazione, manifestò profondo risentimento verso i rappresentanti della comunità e gli disse: "non è possibile! Infatti la alachà prevede che si dia addirittura la priorità alla costruzione del mikwè rispetto a quella del bet-akeneset, quindi vi chiedo di portarmi subito presso il vecchio mikwe per sistemarlo e riavviarlo all'uso!" I rappresentanti della comunità però affermarono che era molto pericoloso accedere a quelle rovine a causa della presenza di serpi e animali selvaggi, e per non parlare della costruzione stessa molto pericolante. Nonostante le persuasioni di quella gente, Baba Sali si ostinò e li convinse a farsi portare nel vecchio mikwe del paesino. Arrivati sul posto, il famoso Maestro entrò da solo, si tolse la veste, i sandali ed entrò dentro all'acqua torbida senza preoccuparsi affatto dei probabili pericoli. I presenti a disagio per il comportamento del Rav erano tremanti nel vedere lo spirito di sacrificio del grande maestro per la mizwà e gli chiesero di sospendere quella disonorevole impresa. Ma il Rav al contrario li convinse a partecipare all'impresa nel ripulire il mikwe e tutti insieme nel giro di poche ore lo risanarono. Appena terminarono l'impresa, il Maestro si rimise la sua veste ed i suoi sandali ed uscì fuori, e i presenti gli chiesero: "Abbiamo sistemato il mikwe, ma da dove prendiamo ora l'acqua per riempirlo?" Allora il grande rabbino alzò le mani e gli occhi al cielo ed esclamò: "Padrone del mondo noi abbiamo fatto il nostro dovere adesso fà Tu il Tuo!" Subito il cielo si riempì di nuvole e cominciò a piovere a dirotto, e per la forte pioggia tutti si rifugiarono nelle case ma il Grande Maestro rimase lì a vedere che il mikwè si riempisse completamente. Quando finì di piovere tutti i membri della comunità si radunarono ed iniziarono a cantare e a ballare per la gioia di aver assistito ad un vero e proprio miracolo, che riempì i loro cuori di timore ed attaccamento per Hashem e le Sue mizwot. Che Hashem ci dia la forza e lo spirito di sacrificio nel compiere le sue Sante Mizwot! Amen!

Lunedì Momenti di Halakhà יום שני

Regole della nidda cap. 3 sesta parte

Continua da ieri

-Otturazioni fisse o capsule non sono considerate impedimenti e chi la ha può fare la teviila. Otturazioni provvisorie, se vanno tenute più di una settimana sono considerate come quelle fisse, ma se vanno tolte entro sette giorni sono considerate impedimento e vanno levate prima del mikve. E così se il dentista ha messo cotone o altre medicine dentro i denti vanno levate prima del mikve. In ogni caso è bene chiedere a un rav competente.

-Chi ha la dentiera, del tipo che viene tolta per pulirla o prima di dormire, deve levarla al momento della tevilla. A posteriori bisogna chiedere a un rabbino competente.

-Denti artificiali, sia fissi sia provvisori, che possono essere tolti solo dal dentista non sono hazzia (impedimento), quindi è permesso fare la tevilla senza toglierli. Nel caso in cui il dente provvisorio è stato messo solo per pochi giorni o che può essere tolto senza l'aiuto del dottore bisogna chiedere a un rabbino competente.

-Chi ha l'apparecchio per raddrizzare i denti, se questo è fisso non vieta la tevilla ameno che non sta per essere tolto in pochi giorni. Comunque bisogna stare attentissimi a pulirlo molto bene. Mentre se è mobile è vietato farci la tevilla.

-La placca non vieta la tevilla anche se si ha appuntamento con il dottore per levarla entro pochi giorni.

Martedì Momenti di Musar יום שלישי

L'EBREO NON HA ALTERNATIVA!

Il mikwe da sempre ha fatto parte della vita della famiglia ebraica. Anche se chas veshalom l'ebreo si allontana dalla Torà e dalle mizwot e dalle tradizioni dei suoi padri, questo precetto della purità famigliare non lo abbandona mai.
Masada fu l'ultima fortezza che fece resistenza fino all'ultimo ai romani più di 1800 anni fa all'epoca della distruzione del secondo tempio, il loro spirito di sacrificio e la loro forza combattiva passò alla storia. Eressero una rocca su una montagna, si chiusero dentro e scelsero la morte pur di non finire nelle mani dei nemici. Nonostante tutto, negli ultimi tempi gli archeologi scoprirono, tra le rovine e tra i ruderi del grande incendio che appiccarono i romani, il luogo dov'era posizionato il mikwe. Benché furono asserragliati dai nemici, senza acqua e senza cibo ed in pericolo di vita continuo, non rinunciarono alla poca pioggia che avevano accumulato, e la riservarono per riempire il mikwe e compiere la mizwà della purità famigliare. Ed il motivo è semplice: "Non esiste un ebreo senza la purità famigliare!"
I mikwaot moderni, avanzati, invitanti, comodi che con un sola pressione di bottone le acque della fossa del mikwe si ricambiano perfettamente secondo la temperatura desiderata, non erano perfino immaginabili alle generazioni precedenti alle nostre: nella città di Rashì, Vermos è ancora conservato l'antico mikwe che si trovava nelle vicinanze del fiume. Le donne si immergevano in una sorgente d'acqua fredda e profonda, senza termosifoni, e per arrivarci serviva scendere 60 gradini. All'inizio si dovevano calare per 40 scalini, lì si lasciava la lanterna e i vestiti. Dopo si dovevano scendere altri 20 scalini di marmo gelidi per entrare nelle acque ghiacciate della sorgente. E lo sapete perché tutti quei sforzi? Perché sapevano che non esiste un'altra opzione se non quella della Torà e delle mizwot, non esiste una vita ebraica senza la purità famigliare!

(tratto dal libro Taharà Bealachà Veaggadà)

Martedì Momenti di Halakhà יום שלישי

Domanda: Come si deve comportare chi si sia dimenticato di recitare la benedizione di un cibo e lo abbia già introdotto in bocca?

Risposta: Nel caso in cui abbia messo in bocca un cibo senza aver recitato prima l'apposita benedizione, se si tratta di un cibo che anche una volta sputato vorrà rimettere in bocca (ad es. mandorle o noci), allora lo sputi, reciti l'apposita benedizione, ed infine lo mangi.

Il motivo di ciò è che non si può recitare la benedizione quando si ha in bocca qualche cibo, poiché è scritto "la mia bocca si riempirà della Tua lode", ossia durante la benedizione la bocca deve riempirsi soltanto della benedizione stessa e dalla lode nei confronti del S. .

Se si tratta invece di un cibo che una volta sputato non vorrà rimettere in bocca (ad es. fragole o uva), metta il cibo da un lato della bocca e reciti l'apposita benedizione.

(La regola per chi si sia dimenticato di benedire su una bevanda è differente).

Momenti di Musar Mercoledì יום רביעי

I GIOIELLI DELLA FIDANZATA

Conosciamo questo insegnamento dei nostri Saggi di memoria benedetta: « L'uomo deve sempre onorare la propria moglie, poiché la benedizione della casa dipende solo dalla donna, come e' scritto (Genesi 12): « E ad Avraam gli fu fatto del bene grazie a lei », e come Rabba dice alla gente di Mechoza : « Onorate le vostre mogli e vi arricchirete » (Bava Metzia 59).
Quanto a colui che dicesse: « Sono pronto a rinunciare alla ricchezza, pur di non onorare mia moglie », la Ghemara gli risponde: « Tre cose conducono l'uomo alla povertà: (...) e colui che e' maledetto da sua moglie ». Rava dice: « A causa dei gioielli », e Rashi spiega lì: « che rifiuta di comprarle ».
La Ghemara aggiunge: « Ha il denaro, ma rifiuta di comprarglieli » (Trattato di Shabat 62).
Impariamo da qui che i gioielli rappresentano un profondo bisogno della donna, senza il quale si rattrista. Altrimenti, non potremmo capire per quale motivo voglia maledire suo marito che rifiuta di comprarglieli.
Impariamo inoltre che l'uomo che non onora sua moglie, che non le compra dei gioielli secondo le sue disponibilità economiche, si espone a delle maledizioni, che costituiscono una delle tre ragioni che portano alla povertà. Non solo non si arricchisce, ma diventa persino povero.
Si potrebbe aggiungere a questo insegnamento della Ghemarà che la maledizione si concretizza solo quando si hanno i mezzi ma si rifiuta di comprare dei gioielli. Tuttavia, avere i mezzi non significa che si hanno tanti soldi, ma che quando si hanno a disposizione i mezzi per provvedere agli altri bisogni, il cibo, l'affitto di casa, i vestiti,etc., e che si rifiuta di acquistare dei beni per la moglie, solo allora ci si espone alle maledizioni, che D.o non voglia.
La Ghemarà sottolinea qui che il marito deve capire che il bisogno della donna per i gioielli, non e' diverso da quello di mangiare o di avere una casa,etc. Dovrà quindi considerare questo bisogno come gli altri, e non reputarlo superfluo.
Quando il marito capirà che il bisogno della donna di avere dei gioielli non e' superfluo, ma vitale, troverà senza dubbio i mezzi per provvedere all'acquisto, esattamente nello stesso modo in cui riesce a pagare l'affitto o le bollette dell'elettricità. L'uomo deve essere onesto e riconoscere che quando vuole qualcosa, come viaggiare all'estero o cambiare telefono, e' pronto a tutto per ottenerlo. Allo stesso modo, deve fare seriamente uno sforzo per i gioielli di sua moglie. Gli uomini intelligenti capiranno...

(Tratto dal libro "Il Giardino Della Pace" di Rav Shalom Arush guida per la pace coniugale, in uscita con l'aiuto di Hashem in Italia)

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

REGOLE PER LA SALUTE DEL CORPO

Per quanto riguarda il bere vino

-Il vino potenzia il calore naturale, migliora la digestione, elimina le scorie e favorisce la salute del corpo, a condizione che se ne beva in quantità moderata.
-Chiunque abbia la mente affaticata deve fare attenzione al vino, perché potrebbe accentuare la sua debolezza riempendogli la testa di esalazioni nocive.
-Il vino può andar bene per le persone anziane, ma è dannoso ai giovani, poiché risveglia il calore naturale e sarebbe come se si aggiungesse del fuoco a un incendio.
-Occorre avere prudenza con il vino fino all'età di ventun anni.
-Conviene non bere del vino prima del pranzo, fuorché una piccola quantità per mettere in moto l'attività dell'intestino, ma non quando si ha fame né dopo il bagno, dopo aver sudato o subito dopo un lavoro duro e faticoso. Durante il pranzo se ne beva solo moderatamente.

Salute degli occhi
-Per salvaguardare la vista, bisogna fare attenzione alle seguenti cose: non si deve passare repentinamente da un posto oscuro a uno eccessivamente illuminato; se ciò è necessario, si socchiuda un poco la porta e si osservi per alcuni istanti la luce debole che filtra, poi si apra di più la porta e si fissi ancora questo maggiore chiarore per alcuni istanti, e infine la si spalanchi completamente. Si segua la medesima procedura quando ci si sposta da un luogo luminoso a uno buio. Infatti, è il passaggio dalla luce all'oscurità o dall'oscurità alla luce, senza un grado intermedio, che è controindicato per la vista.
Ecco perché il Signore, Benedetto sia il Suo nome, nella Sua misericordia, ha creato il mondo in modo tale che il sole giunga a illuminare la nostra terra gradualmente e non tutta in una volta. Parallelamente, anche il tramonto è progressivo. E' per questo motivo che recitiamo la benedizione haMeir laAretz velaDarim alea beRachamim-che illumina la terra e coloro che vi ci abitano, con misericordia perché Egli fa luce su di noi poco per volta e non bruscamente, all'improvviso. Continua domani.....
CHE HASHEM CI DIA IL MERITO DI ESSERE SEMPRE SANI PER SERVIRLO PER IL MEGLIO! AMEN!

(tratto dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshè Levy)

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

NON ESSERE MISERO

Quando il marito discute con sua moglie dei pochi soldi che secondo lui spende vanamente, o anche di una grande somma che potrebbe economizzare, si tratta dello stato d'animo gretto della persona indebitata. Il nostro maestro Rabbi Nachman di Breslav ha detto che un uomo indebitato soffre di ristrettezze di spirito e per questa ragione fa ogni tipo di piccolo calcolo circa le spese di sua moglie, come se questo lo aiutasse a trovare una soluzione ai problemi economici che ha. Non gode della grandezza di spirito che gli permette di elevarsi al di sopra di questi miseri calcoli; di considerare che e' il Creatore Colui che lo mantiene, che gli comanda di provvedere alle necessità di sua moglie e di renderla felice.

Per estinguere i propri debiti, il marito deve al contrario essere largo di spirito, darà con gioia del denaro a sua moglie e dovrà farle capire che potrà usare il denaro secondo la sua volontà. Deve credere che aprendo la sua mano e il suo cuore, Hashem aprirà anche Lui la Sua mano dandogli un sostentamento abbondante che gli consentirà di provvedere a tutte le necessità di sua moglie.

DIMENTICA IL DENARO

Non appena il marito da del denaro a sua moglie, deve dimenticare e non preoccuparsi dell'utilizzo che ne farà. Inoltre, non deve ne' fare delle indagini sulle sue spese, ne' parlarne con lei, perché e' semplicemente il sostentamento che deve darle, ed e' libera di usare questo denaro come preferisce. Se non ha i mezzi, deve essere abile e fare il possibile per risolvere questo problema. E' il suo problema, e se si e' sposato e' obbligato anche a mantenere il suo impegno, ed in questo può riuscirci.

(Tratto dal libro "Il Giardino Della Pace" di Rav Shalom Arush guida per la pace coniugale, in uscita con l'aiuto di Hashem in Italia)

Giovedì Momenti di Halakhà יום חמישי

REGOLE PER LA SALUTE DEL CORPO

.....continua da ieri
-La luce riflessa del sole, cioè quella che riverbera quando il sole batte su di un punto, è nociva agli occhi. Per questa ragione si deve badare a non andare ad abitare in una casa nella quale le finestre sono tutte rivolte a nord, poiché il sole non proviene da nord e quindi tutta la luminosità che arriva è solo quella dovuta al riverbero. Ciò avviene anche quando le finestre sono rivolte a est, a sud o a ovest se il sole non è direttamente visibile dalle finestre, situazione che si verifica quando di fronte ci sono dei muri elevati; anche in questo caso la luce che arriva è solo luce riflessa.
-Bisogna badare a non mettersi a scrivere o a leggere un libro o a compiere qualche lavoro delicato alla luce del crepuscolo, ma neppure quando è pieno giorno, allorché il sole è al massimo della sua potenza. -Ugualmente non si ecceda a scrivere né a leggere un libro dai caratteri molto piccoli, né a eseguire un lavoro di precisione di notte e a lume di una candela. -Anche l'osservare a lungo il colore bianco è nocivo per gli occhi ed è questo il motivo per cui il cielo ha una tonalità azzurra e non bianca: per non danneggiare gli occhi. Analogamente, l'osservare intensamente il colore rosso vivo, o anche direttamente una fiamma, è dannoso.
-Il fumo e l'odore dello zolfo sono pericolosi pure essi. Ugualmente lo è la polvere minuta o il vento che penetra negli occhi, una camminata prolungata o a grandi passi e così pure il pianto eccessivo, come dice il versetto kalu vaDemaot enai-i miei occhi si sono logorati nelle lacrime (Lamentazioni 2,11).
-La cosa più pesante di tutti [per la salute degli occhi] è l'eccesso di rapporti sessuali. In contrasto con questo, troviamo mizvat Hashem barà meirat enaim-il comando del Signore è puro, illumina gli occhi (Salmi 19,9) (Rambam).
CHE HASHEM CI DIA IL MERITO DI ESSERE SEMPRE SANI PER SERVIRLO PER IL MEGLIO! AMEN!

(tratto dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshè Levy)

continua da pag. 20

non aver fede in te stesso fino al giorno della tua morte [non avere fiducia nella tua rettitudine affinché tu non venga a trovare un inciampo ed a cadere, poiché addirittura "*Yochanan il* ***Cohen Gadol - Sommo Sacerdote*** *servì Kadosh Baruch Hu nel Bet Hamikdash per 80 anni, ma alla fine divenne un* ***Sadduceo - un eretico*** *(TB Berachot 29,1)*"]**;**
non giudicare il tuo compagno [se un tuo conoscente si trova in difficoltà e si comporta in maniera sbagliata non giudicarlo negativamente] **finché non ti trovi nelle sue circostanze** [finchè non vieni messo alla prova in circostanze analoghe e riesci a non sbagliare come ha fatto lui]**;**
non parlare di una cosa che non è possibile udire, perché infine anch'essa verrà udita [se hai un segreto non rivelarlo neanche il tuo miglior compagno con cui hai stretto una solida amicizia, ed anche fra te e te non dire "questa cosa è impossibile che un giorno venga ascoltata e rivelata" poichè infine anch'essa verrà udita, come è scritto "*Neppure col pensiero devi dir male del Re, nè nella camera da letto devi sparlare del Ricco, poichè l'uccello del cielo riferirà la cosa* (Kohelet 10, 20)" e su questo i Chachamim hanno detto "*anche i muri hanno le orecchie* (Yalqut Shimonì Kohelet)"]**;**
e non dire: "Studierò quando sarò libero" [dai miei affari personali] **perchè potresti non esserlo mai** [poichè ogni giorni ci capitano nuove ed inaspettate attività da svolgere (lavoro, ecc.) ma chi sa quello che succederà domani? Ci si potrebbe (Has VeHalila) trovare ad andarsene da questa terra senza aver studiato Torah. E per questo che i Chachamim hanno detto "***Fa del tuo studio un'occupazione abituale***" (cioè stabilisci dei tempi durante la giornata da dedicare allo studio della Torah, Pirkè Avot Cap. 1, 15)]**.**

(**Pirkè Avot**, Capitolo 2, Mishnà 4 – *Mishnaiot Mevuarot*, Kehati)

continua da pag. 48

Allo stesso modo troviamo scritto sempre nella Ghemarà (Avodà Zarà 18b): "*Beato l'uomo che non ha seguito il consiglio dei **Reshaim - Malvagi**, e che nella strada dei **Chataim - Peccatori** non ha sostato e che non si è seduto tra i **Lezim - Maldicenti** (Tehillim 1, 1)". Ma se egli non è andato, come ha fatto a sostare con loro? E se egli non ha sostato, come ha fatto a sedersi fra loro? E se egli non si è seduto fra loro, come ha fatto a fare maldicenza? Piuttosto tutto ciò ti vuole insegnare che se tu vai presso di loro, la tua fine è quella di sostare con loro; e se sosti con loro, la tua fine è quella di sederti con loro; e se ti siedi con loro, la tua fine è quella di fare maldicenza insieme a loro*"; ed ancora (Tanchumà Vaiqrà): "*Lo **Yezer HaRà** non spinge l'uomo a compiere una trasgressione **involontaria**, ma anzi lo spinge a mettersi nelle condizioni di aprire uno spiraglio affinché **pecchi volontariamente***"] **; ed inoltre la ricompensa per il compimento di una Mitzvà è la Mitzvà stessa** [la ricompensa di una Mitzvà è il compimento di un'altra Mitzvà, poichè HaKadosh Baruch Hu aiuta colui che ne compie una affinché ne possa compiere un'altra per poter dar lui la ricompensa per entrambe (Rabbi Ovadia da Bertinoro)]**, così come la punizione per una trasgressione è la trasgressione stessa** [come a dire che la punizione per aver compiuto una trasgressione è data dal fatto che egli sicuramente compirà un'altra trasgressione, e spiega Tosfot Yom che HaKadosh Baruch Hu pone davanti a colui che trasgredisce la possibilità di trasgredire di nuovo, anche se non lo spinge direttamente a peccare ancora, come è scritto nel Talmud (Yomà 38b): "*A colui che viene per **rendersi impuro** - gli si **apre la porta**, mentre a colui che viene per **purificarsi** - lo si **aiuta**... Come un uomo che vende del **catrame** e dei **profumi**: quando viene un compratore per prendere il **catrame**, il venditore dice lui "**Pesatelo da solo!**" (poichè non vuole sporcarsi ne impuzzonirsi con esso); mentre quando viene un compratore per prendere dei **profumi**, il venditore dice lui: "**Aspetta che vengo da te così lo pesiamo insieme, affinché possiamo improfumarci tutti e due!**"* (cioè HaKadosh Baruch Hu ***aiuta*** l'ebreo a compiere le Mitzvot poichè si rallegra nel vedere il loro compimento; mentre se l'uomo è intenzionato a peccare Egli lo lascia libero di farlo e solamente gli ***apre la porta*** diretta alla trasgressione)]**".**

(**Pirkè Avot**, Capitolo 4, Mishnà 4 – ***Mishaniot Mevuarot***, Kehati)

Saremo molto felici leggere/sentire ogni vostra impressione, commento, critica, domanda, sugli articoli scritti. Oppure chiarimenti sulle alachot riportate nell'opuscolo. Ci sforzeremo, con l'aiuto di Hashem, di spiegarle o capirle meglio insieme.

Email: Hamefizitalia@gmail.com
Telefoni: In Erez Israel: 00972527615969
In Italia: 333 3508862

14° Seminario Arachim Italia - Passogodi

Parco Nazionale d'Abruzzo

VEN. 30 MAGGIO - LUN. 2 GIUGNO

rav Roberto COLOMBO
rav Aharon LEVY
mini-club
studio
relax

"Quando fu data la Torà il mondo si riempì di soave profumo ad ogni comandamento che D. pronunciava e il Monte Sinai si ricoprì di fiori"

3326 anni fa eravamo ai piedi del Monte Sinai

prepariamoci a Shavuot nel posto adatto.

natura · colori · profumi · atmosfera

Un posto ideale per rivivere quell'esperienza

info e prenotazioni

Lidia Calò **347.6808950** | **06.87450209/10** - Ufficio Arachim **06.89970345**
Huani Mimun **393.3327895** o invia una email a **italia@arachim.org**